

2013

Accadde a PAVIA



Cronache bizzarre di cento anni fa

IL CALENDARIO AVIS

da un'idea di Agostino Calvi

A cura di Giulio Assorbi
e Pier Vittorio Chierico



AVIS Pavia

PRESENTAZIONE

Che traguardo! Vent'anni e così ben portati! Con il suo stile e la sua grafica un po' severi, con i colori morbidi e sfumati che sono quelli di Pavia, con i personaggi caratteristici, il Ticino protagonista, gli scorci di città, con le poesie, le arguzie e il suo dialetto, il Calendario Avis ha costantemente proposto, in questi anni, della nostra Pavia, personaggi, luoghi, fatti e sentimenti per ricordare un "come eravamo" che ci sorprende nostalgici o increduli a seconda della nostra posizione anagrafica. Sfogliandone le pagine si incontrano vere perle, sia che ci si soffermi sulle fotografie, sia che si scorrano le piccole curiosità delle cronache, o che si ammiri la gentilezza e la signorile discrezione delle formule pubblicitarie dell'epoca. Volendo scegliere un aggettivo che lo caratterizzi, opterei per "raffinato", per questo ventesimo calendario con il suo simbolico timbro postale. Raffinato nelle splendide fotografie sapientemente messe a confronto con l'aiuto del collezionista Pietro Ferrari, nelle quali anche là dove intercorre solo qualche decennio, architettura e paesaggio sono spesso sensibilmente diversi. Raffinato nella scelta delle notizie pubblicate, fatti di cronaca, narrati con garbo quasi letterario, perfetti per sottolineare il tracciato della

vita sociale del tempo. Notevolmente raffinate infine le vignette pubblicitarie, così come appaiono subito a prima vista, riconoscibili come tali anche da occhi non particolarmente esperti del settore. La serie dei Calendari Avis deve molto a molte persone, Avis Comunale Pavia ad ancora molte di più, per il sostegno ed i consensi ottenuti. A cominciare da Agostino Calvi, l'iniziatore del Calendario, a proseguire con tutte le personalità pavesi, che nel corso degli anni hanno lavorato e collaborato a renderlo tanto apprezzato e significativo. Ma l'Associazione ha un debito di particolare gratitudine verso la generosità dello Sponsor Fratelli Della Fiore che ne ha sostenuto la pubblicazione nel lungo percorso compiuto, verso la scelta tipografica trasformata in tratto identificativo, realizzata per felice intuizione dalla PI-ME ed infine verso la bravura e la sensibilità di Giulio Assorbi e Pier Vittorio Chierico, senza i quali un buon terzo dei calendari, l'ultimo, non avrebbe raggiunto questo crescendo compositivo degno di un ventesimo compleanno.

Prof.ssa ISA CIMOLINI
Presidente AVIS Pavia



INTRODUZIONE

Fra una commissione e l'altra, affannati nel rincorrere il tempo del mondo post-moderno, in cui gli orologi sono in grado di scandire e misurare i millesimi di secondo, ci capita ancora oggi di fermare lo sguardo su di un calendario da parete. Magari solo per orientarci tra i giorni del mese, per cercare il Santo del giorno o semplicemente incuriositi dall'immagine stampata ... e poi, via di nuovo nella pazza corsa contro il tempo delle nostre ordinarie giornate.

Una volta il rapporto dell'umanità con il tempo era profondamente diverso. Era il ritmo naturale delle stagioni, era l'incedere immoto degli astri, era l'evoluzione prevedibile della stessa natura a scandire la vita degli uomini.

Il tempo naturale era l'invariante di un'equazione che tornava. Poi qualcosa è cambiato e ciò che era naturale è diventato artificio; l'andamento lento, quasi prevedibile, della vita e del tempo è impazzito e l'equazione non ha dato più risultati.

Da vent'anni il calendario AVIS contribuisce a conservare la "memoria del tempo"; con le sue notizie stampate, ma soprattutto con le sue interessanti illustrazioni si sforza di rimanere aggrappato a quelle radici pavesi che l'inesorabile trascorrere del tempo poco per volta intacca.

La collana dei calendari AVIS è diventata un fatto di costume, la potremmo definire un'operazione culturale, di quelle che non fanno "evento" da prima pagina dei giornali, ma che, viceversa, sedimentano lente, pescando nel profondo della nostra storia.

Sono trascorsi venti anni da quel non lontano 1993 quando fu stampato il primo calendario AVIS, un periodo temporale che è assai poco rispetto alla storia dell'umanità, che di solito si misura per lo meno in secoli e millenni, ma per noi è un anniversario importante, una liturgia sincera che intendiamo celebrare senza tanto clamore per rinnovare il pregio e la vitalità del ricordo, caratteristica principale di questa pubblicazione.

La ricorrenza di un anniversario significa anche riflettere su ciò che è stato compiuto. Non spetta a noi fare bilanci se non ricordare le quasi 150 opere dialettali e le oltre 650 immagini che hanno accompagnato le 480 pagine mensili pubblicate in questi venti anni. Si tratta di una mole considerevole di documentazione raccolta con l'aiuto di tanti autorevoli personaggi (menzionati scrupolosamente in ciascuno dei 20 calendari) ai quali si è rivolto prima di noi anche Agostino Calvi.

"Gade" è stato il creatore del calendario AVIS e ci piace ricordarlo anche in questa occasione.

Il 20° calendario della collana AVIS nasce, come i precedenti, nella Tipografia PI-ME di Pavia grazie alla generosità dei Fratelli Della Fiore. L'impostazione e le caratteristiche sono quelle di sempre, qualità che hanno reso questa iniziativa editoriale inconfondibile.

"*Accadde a Pavia – Cronache bizzarre di cento anni fa*" è il titolo che pone l'attenzione sull'argomento trattato e stampato sul retro di ogni pagina mensile. Sono articoli giornalistici del 1913 tratti dalle pagine della cronaca cittadina del giornale "Il Ticino". I protagonisti di questi scritti sono ladruncoli le cui gesta fanno più che altro sorridere rispetto alle imprese efferate dei banditi del giorno d'oggi. A contrastare l'attività di questi malintenzionati gli agenti delle forze dell'ordine: la Benemerita (Regi Carabinieri) e la P.S. (Pubblica Sicurezza).

Leggerete poi che a vegliare sulla città, giorno e notte, vi erano anche il Corpo Municipale dei Pompieri e i volontari della Croce Verde Pavese che al minimo allarme correvano, è proprio il caso di dirlo, considerati i mezzi a loro disposizione, in soccorso dei cittadini. Ogni pagina è impreziosita dalla riproduzione di una serie di pregevoli fatture commerciali, emesse da note ditte pavesi agli inizi del Novecento (appartenenti alla collezione cartacea di Giulio Assorbi).

In occasione dell'anniversario, con la complicità del noto collezionista pavese Pietro Ferrari, sulle pagine principali abbiamo pensato di pubblicare ancora una serie di cartoline postali, ma non con la stessa prassi seguita nei calendari precedenti.

I pregevoli cartoncini illustrati compaiono due a due in modo tale di invitare il lettore a fare una comparazione su quanto è stato ritratto dalla macchina fotografica, in quanto le cartoline risalgono le une ai primi del Novecento, le altre ad un periodo più tardo, verso la metà dello stesso secolo.

Nell'ambito di questo confronto tra passato prossimo e passato remoto, la nostra intenzione è stata proprio quella di costringere l'osservatore ad esaminare le immagini e spingerlo a trarre delle considerazioni sulle trasformazioni urbanistiche avvenute in città, esercizio che tanto appassiona i pavesi.

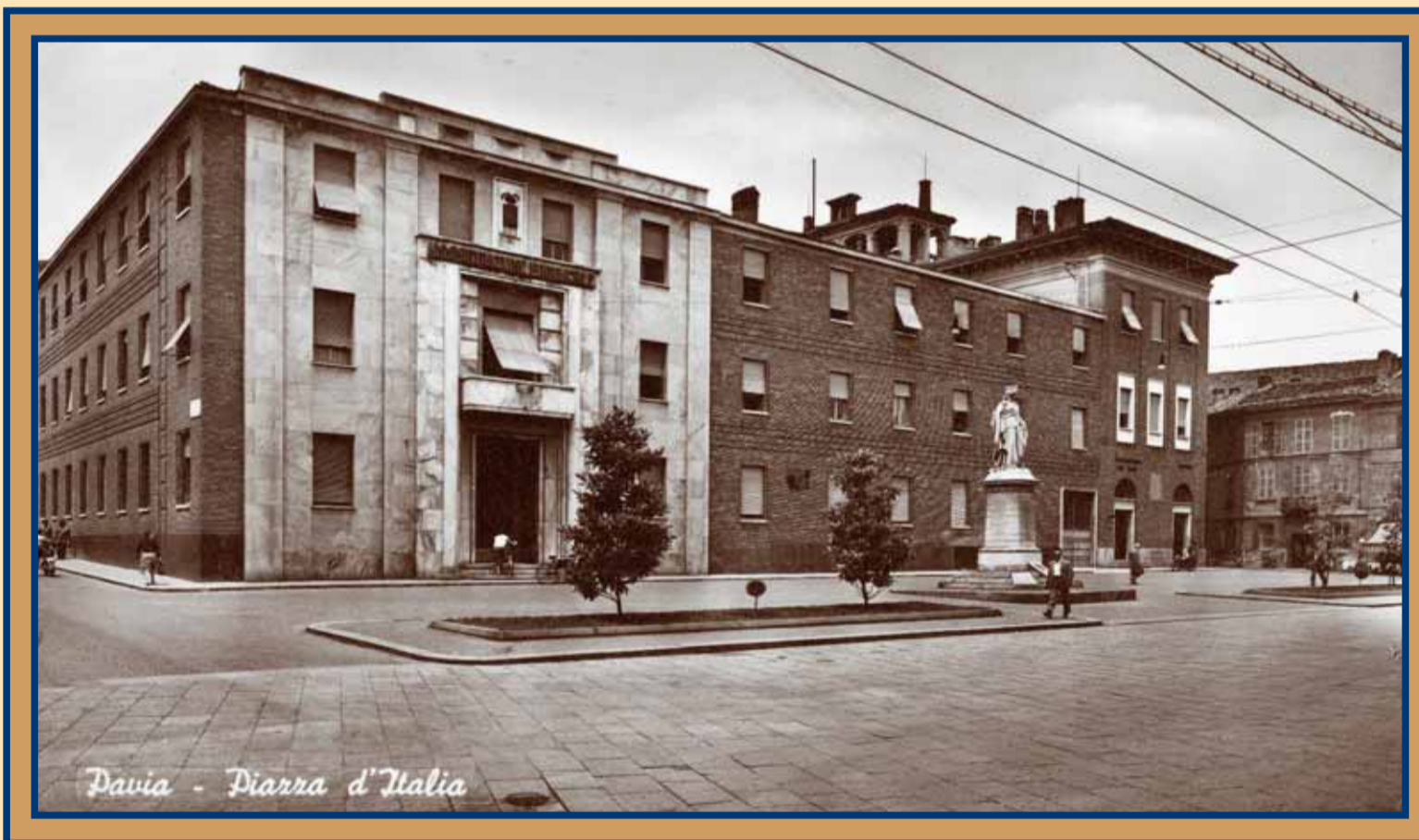
GIULIO ASSORBI
PIER VITTORIO CHIERICO



GENNAIO 2013



Anno 1910. Piazza Italia. Un tempo era Piazza della Legna perché qui si teneva il mercato del combustibile e degli oggetti di legno, nonché degli attrezzi per lavorarlo. A sinistra della cartolina postale si possono notare gli Uffici dell'Amministrazione Provinciale e il Palazzo della Prefettura, descritto come un edificio assai elevato ed oblungo. Tra i due edifici vi era l'Ufficio Telegrafico. A fianco del fabbricato della Prefettura si apriva la via della Malora, poi vicolo Cesare Ferreri, dove vi era la sede della Caserma delle Guardie di Pubblica Sicurezza con relative celle di detenzione.



Anno 1953. Piazza Italia. Nel 1936, in occasione della redazione del piano urbanistico per la sistemazione dell'isolato, l'architetto Carlo Morandotti progettò in stile fascista la nuova sede dell'Amministrazione Provinciale, che si raccordò con l'altro fabbricato sede della Questura. Al centro della piazza si nota la statua "d'la Bèla Italia", che dal 1866 ricorda ai pavesi i concittadini caduti durante le campagne per l'Indipendenza.

1	M	Capodanno s. Madre di Dio	1-364
2	M	ss. Basilio e Gregorio	2-363
3	G	s. Genoveffa	3-362
4	V	s. Ermete	4-361
5	S	s. Amelia	5-360
6	D	Epifania di N.S.G.C.	6-359
7	L	s. Raimondo	7-358
8	M	s. Severino	8-357
9	M	s. Giuliano	9-356
10	G	s. Aldo	10-355
11	V	s. Iginò	11-354
12	S	s. Modesto	12-353
13	D	s. Ilario	13-352
14	L	s. Felice	14-351
15	M	s. Mauro	15-350
16	M	s. Marcello	16-349
17	G	s. Antonio ab.	17-348
18	V	s. Liberata	18-347
19	S	s. Mario	19-346
20	D	ss. Sebastiano e Fabiano	20-345
21	L	s. Agnese	21-344
22	M	s. Vincenzo	22-343
23	M	s. Emerenziana	23-342
24	G	s. Francesco di Sales	24-341
25	V	Conversione s. Paolo	25-340
26	S	ss. Tito e Timoteo	26-339
27	D	s. Angela Merici	27-338
28	L	s. Tommaso d'Aquino	28-337
29	M	s. Valerio	29-336
30	M	s. Martina	30-335
31	G	s. Giovanni Bosco	31-334



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Mangiano bevono e non pagano

4 gennaio 1913 - Dagli agenti di P.S. ieri sera vennero tratti in arresto certi Galiani Cesare d'anni 21, tornitore, Montani Pietro, d'anni 20, fattorino, Montani Aurelio, d'anni 16, manovale, Bagliaghi Luigi, d'anni 17, carrettiere e Necchi Umberto, d'anni 15, tutti di Milano, per truffa. I cinque entrati nell'osteria di Protti Gerolamo, in piazza Castello, bevettero e mangiarono per un ammontare di L. 5.55 e venuto il momento di pagare si dissero senza un soldo. Speravano forse di incontrare compassione, ma invece si videro poco dopo fatti segno della premura degli agenti di P.S. e sul tavolaccio della cella di via della Malora passarono stanotte la diesta dello spuntino. Vennero deferiti all'Autorità per truffa.

Un salto nella conca del Naviglio a Porta Cairolì

7 gennaio 1913 - Un grido disperato, invocante aiuto, si intendeva ieri sera verso le 19 provenire dalla conca del Naviglio, a Porta Cairolì: accorsero i soldati di servizio alla polveriera e il custode stesso della conca, e intuito di che si trattava, calarono prontamente al disgraziato, che dibattevasi nell'acqua, corde e ramponi, a cui egli si afferrò venendo tratto a riva. Tutto inzuppato d'acqua venne dai soldati ricoverato nel corpo di guardia, ove spogliatosi degli abiti per asciugarli al fuoco, venne riparato con coperte di lana, e premurosamente fatto segno ai primi soccorsi.

Frattanto per la città spargevasi la voce di un suicidio a Porta Cairolì. Il vigile Pavesi, appresa la notizia, si portò prontamente sul posto, e conosciuta la verità del fatto telefonò subito ai militi della Croce Verde i quali accorsero colla lettiga, sopra la quale adagiato il disgraziato, lo trasportarono all'Ospedale ove venne assegnato in sala E. Egli certo Micale Vincenzo d'anni 24 nativo di Messina e abitante a Milano operaio tipografo disoccupato.

Interrogato, ecco come avrebbe narrato egli stesso l'accaduto.

Arrivai a Pavia al mattino in cerca di lavoro, e non trovandone, mi decisi di tornare a Milano. Poco pratico della città e trovatomi in giro così all'oscuro, mi recai alla stazione del tram, orizzontandomi a lume di naso: invece di recarmi a Porta Milano ad attendere il tram, mi trovai a Porta Cairolì. Arrivato il treno, vi salii. Filava già, quando mi si presentò il personale di servizio a chiedermi il biglietto, andata solo per Milano risposi. Scusi signore, disse alla sua volta il capo treno: lei si sbaglia questo è il tram di S. Angelo. Non attesi altro: mi portai sulla piattaforma, spiccai un salto, ruzzolai per terra finché un tonfo nell'acqua mi fece comprendere il pericolo che correvo. Chiamai aiuto finché proprio nel momento più disperato mi venne prestato soccorso.

Niente tentato suicidio quindi come narravano le prime voci sparse per la città, ma un semplice pericoloso bagno involontario da cui il Micale scampò fortunatamente illeso e senza ulteriori conseguenze.

Incendio di stanotte

10 gennaio 1913 - Ieri poco dopo le 22, in seguito ad urgente chiamata i pompieri si recarono alla casa segnata col numero 4 di via della Zecca, per prestare l'opera di spegnimento di un incendio sviluppatosi nell'abitazione di Scuri Enrico, commerciante. Dato il grave allarme si portarono sul luogo il comandante geometra Sacchi con due militi, seguiti prontamente dal caposquadra Gatti e dai sei altri militi con carro di primo soccorso. Ma in realtà le proporzioni dell'incendio non erano come si temevano. Causa lo sprigionarsi di una scintilla da una stufa accanto al letto, questo in breve venne investito dalle fiamme, che minacciavano di propagarsi a tutto il mobilio. Accorsero i vicini, che si prestarono al primo lavoro di spegnimento, impedendo così il propagarsi maggiore delle fiamme, i pompieri in breve riuscirono a spegnerle completamente. Lo scuri lamenta un danno assicurato di lire 500 circa.

Nel liberare un gatto

13 gennaio 1913 - Un bel micino, cacciatosi tra le lastre di marmo che stanno accavallate sul piazzale Botta, e incapace di uscir fuori, miagolava, invocando la liberazione. Alcuni giovinetti accorsero e tentarono di toglierlo da quel luogo. Ma non si riusciva. Lo scolaro Merli Guglielmo d'anni 12, di Piazza Botta 7, volle levare una di quelle lastre di marmo, ma il sasso gli scivolò dalle mani e cadde a terra, travolgendo il fanciullo, e battendogli sul piede sinistro.

Agli strilli del Merli accorse l'infermiere della clinica Mondino. Maggi Luigi d'anni 38, che si prestò a sollevare il sasso.

Disgrazia però accadde a lui pure, perché nel rimuovere il pesante marmo, si lasciò prendere sotto il piede destro.

Entrambi i feriti fecero ricorso all'Ospedale ove il dott. Comini riscontrò al Merli contusione con ematoma al piede sinistro con sospetto di frattura al malleolo interno, al Maggi contusione all'alluce destro.

Il fanciullo venne giudicato guaribile oltre i 10 giorni, l'infermiere in 10 giorni salvo complicazioni.

I ladri alla "Cà di can"

14 gennaio 1913 - Ieri notte ignoti ladri, scalato il muro di cinta della "Cà di can" a Porta Calcinara, dove esiste il magazzino militare, scassinato il pollaio del maresciallo maggiore Sbarra Luigi, lo svaligiarono di ben 20 galline, arrecando un danno di L. 60 circa. Il cane di guardia, all'apparire dei nottambuli si diede a latrare, richiamando l'attenzione del maresciallo; ma i ladri infischiosene, non rinunciarono all'impresa. Al mattino constatato il furto, il Sig. Sbarra, si recò alla Questura a denunciare il furto, dicendosi ancora fortunato che i ladri non si siano introdotti nel magazzino, ove si trova della merce di gran valore.

La claque in teatro

16 gennaio 1913 - In altra parte del giornale accenniamo all'incidente capitato ieri sera al Frascini, che obbligò i carabinieri ad allontanare dal teatro un disturbatore. Ci compiaciamo col bravo maresciallo Porta e col brigadiere Faini per l'atto energico, che servirà da monito alla ben organizzata società di claqueurs, la quale, imponendosi a imprese e artisti, tiene da anni al Frascini il monopolio di applausi e di fischi che distribuisce notoriamente per motivi certo poco lodevoli.

Ricorderanno tutti l'incidente in pieno corso capitato or sono due anni all'impresario Nemi, che fu costretto ad estrarre il revolver essendo stato buttato dalla bicicletta. In questi giorni a quanto ci viene riferito dal tenore Diani pervenne una lettera minatoria firmata colla quale pretendevasi dallo stesso artista un buon numero di biglietti d'ingresso, pena la fine ... del tenore Ventura! Per la dignità del nostro teatro e della cittadinanza pavese un punto e basta si impone.

Un subbuglio in Corso Vittorio Emanuele (Strada Nuova)

16 gennaio 1913 - Ieri, mentre i candidi fiocchi della neve folleggiavano per l'aria, una brigata di studenti si divertiva nel giuoco fanciullesco del lancio delle pallottole, che, se non sono micidiali come quelle *dum dum* dei turchi, anch'esse però possono essere causa di accidenti spiacevoli e pericolosi.

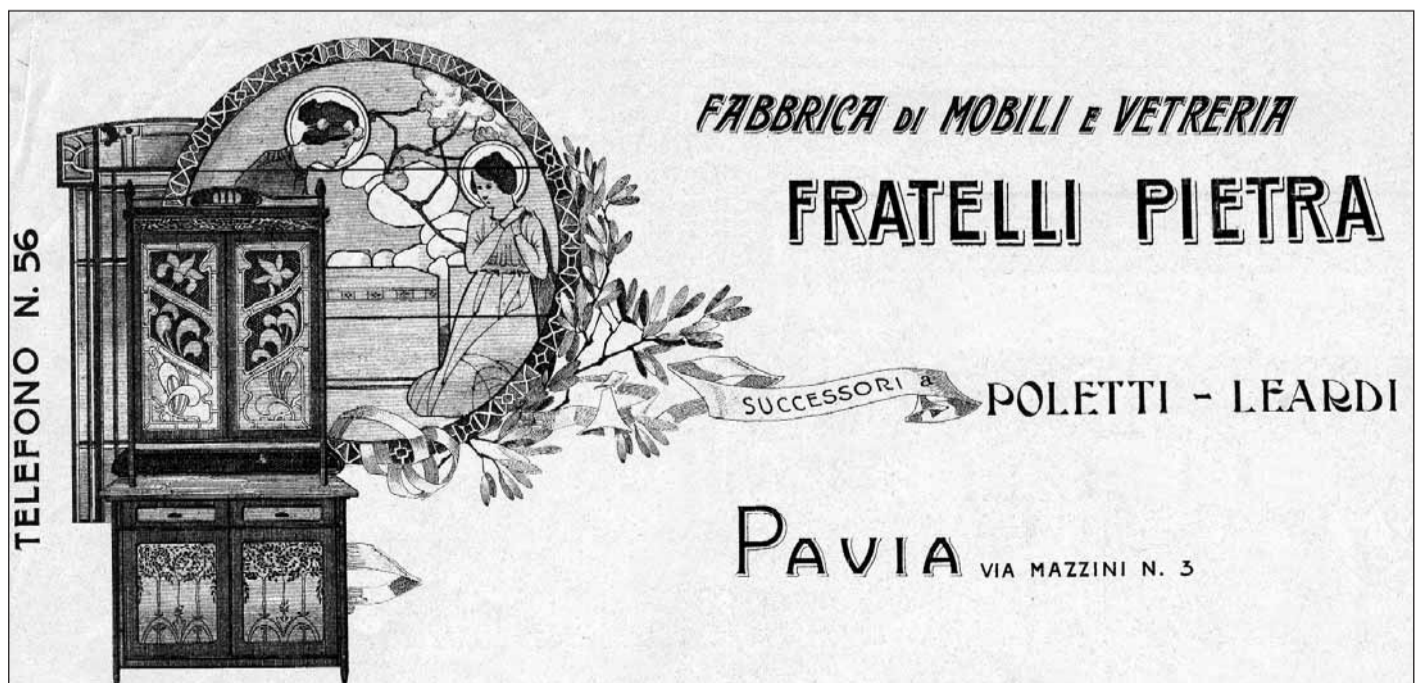
Una di quelle pallottole studentesche andò infatti a colpire in pieno viso un operaio che se n'andava tranquillo per i fatti suoi. Costui, per nulla disposto ad accogliere con gradimento l'inaspettato e brusco complimento, protestò vivacemente all'indirizzo dei tiratori; ne nacque una vivissima discussione, e si era anche per venire alle mani, se non fosse stato per l'intervento di alcune guardie e cittadini.

Stiano pure allegri i signori studenti, ma rispettino il naso e le altre prominente dei liberi cittadini!

Le insidie del Corso Cavour

23 gennaio 1913 - Ieri un furgone postale che reca la Posta alla Stazione ferroviaria, e viceversa, la corrispondenza, all'imbocco di Corso Cavour con Piazza Grande per poco mancò non si rovesciasse in una di quelle insidie che presenta attualmente il Corso Cavour. Le due ruote del lato destro erano affondate in quella buca, pericolosa anche per i cittadini, che si lascia senza riparo in attesa d'una futura ripresa dei lavori per la posa in opera dei binari del tram cittadino. Fortunatamente tanto il vecchietto postiglione che il ronzi non ebbero a subire conseguenza alcuna; ma il pericolo è stato grave, specie quello corso dal postiglione. Figurarsi i commenti e i sarcasmi dei volenterosi cittadini, che a forza di braccia si prestarono a trarre da quella obliqua pendenza la vettura.

Inezie, si dirà; e sia: ma sono inezie però che non tornarono di decoro alla città.



TELEFONO N. 56

FABBRICA DI MOBILI E VETRERIA

FRATELLI PIETRA

SUCCESSORI a POLETTI - LEARDI

PAVIA VIA MAZZINI N. 3



FEBBRAIO 2010



PAVIA - Castello e Mon. a G. Garibaldi

Anno 1912. Il Castello Visconteo. Voluto da Galeazzo II Visconti nel 1360. A sinistra il lungo fabbricato dei magazzini militari del IX Reggimento Artiglieria, la cui caserma era ospitata all'interno del castello. A destra il monumento a Giuseppe Garibaldi, opera di Egidio Pozzi, inaugurato l'11 maggio 1884.



Anno 1945. Il Castello Visconteo. Nel 1920 il Ministero della Guerra lo cedette al Ministero dell'Educazione Nazionale e da quel momento diventò oggetto di cure da parte della Soprintendenza ai monumenti con vari interventi di restauro. A seguito di ciò furono demolite le superfetazioni introdotte dai militari e furono realizzati i giardini a ponente e a meridione del castello.

1	V	s. Verdiana	32-333
2	S	Present. del Signore	33-332
3	D	s. Biagio	34-331
4	L	s. Gilberto	35-330
5	M	s. Agata	36-329
6	M	s. Paolo Miki e c.	37-328
7	G	s. Eugenia	38-327
8	V	s. Gerolamo Emiliani	39-326
9	S	s. Rinaldo	40-325
10	D	s. Scolastica	41-324
11	L	N.S. di Lourdes	42-323
12	M	s. Eulalia	43-322
13	M	Le Ceneri s. Maura	44-321
14	G	s. Valentino	45-320
15	V	ss. Faustino e Giovita	46-319
16	S	s. Giuliana	47-318
17	D	I. di Quaresima ss. 7 fond. Servi M.	48-317
18	L	s. Simeone	49-316
19	M	s. Corrado	50-315
20	M	s. Amata	51-314
21	G	s. Pier Damiani	52-313
22	V	s. Isabella	53-312
23	S	s. Renzo	54-311
24	D	II. di Quaresima s. Costanza	55-310
25	L	s. Romeo	56-309
26	M	s. Nestore	57-308
27	M	s. Leandro	58-307
28	G	s. Romano	59-306



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Audacia di ladri

3 febbraio 1913 - Una ingrata sorpresa ebbe a constatare certa Angela Bolognesi, d'anni 71, di via Rezia 13, nel rientrare in casa verso le ore 13,30, dopo la sua assenza sino alle 7 del mattino.

Di nulla sospettando nell'aprire l'uscio, si recò tranquilla in camera da letto per spogliarsi, ma restò assai male nel rilevarvi un insolito disordine. Dubitò subito trattarsi di ladri, e prese attentamente a esaminare ovunque per accertarsi del suo sospetto. Primi a essere perlustrati furono i cassetti del comò, ove teneva custodite lire 70, frutto dei suoi risparmi: il denaro, con un orologio aveva preso il volo. Null'altro constatando mancante, la povera donna si recò in Questura a denunciare il furto patito. Degli agenti furono sul posto per le constatazioni; dalle indagini risultò che i ladri si erano serviti di chiavi false per entrare in casa; nessun altro indizio si poté avere.

Scherzi del Carnevale

5 febbraio 1913 - Stanotte, per i soliti incidenti di ballo vennero alle mani, fuori dal teatro Guidi, diversi giovanotti. In aiuto di uno di questi tal Caverzascia Carlo che sembrava soccombere, accorsero gli agenti di P.S., ma a titolo di ringraziamento, vennero gratificati con qualche pugno. Perduta la pazienza, gli agenti trassero in arresto il giovanotto, il quale stamattina, con lagrime di pentimento, aspettava che le porte della guardina si aprissero per respirare la libertà a pieni polmoni.

Volo di 5 Kg. di salame

6 febbraio 1913 - Il mediatore Agosteo Edoardo, abitante in via Volta 21 al primo piano, teneva appesi ad una finestra 5 Kg. di salame ancora freschi perché essiccassero all'aria; e punto sospettando che qualche ghiottone se ne invaghisse, non li tenne troppo d'occhio. Male gli incolse, perché ap-

punto un ignoto, scorti quei bei salsicciotti, se ne invaghì, e approfittando del momento opportuno li staccò dal gancio e si allontanò non visto.

La caldaia del cappellaio

6 febbraio 1913 - Al cappellaio Fietta Alessandro, abitante in via S. Teodoro 4, venne rubata nella notte dal 3 al 4 andante, una caldaia di rame del valore, denunciato, di L. 180 nel forno eretto in un angolo della corte. Constatato solo ieri il furto, s'affrettò a denunciarlo alla P.S., la quale ora indaga per scoprire l'ignoto caldaiaio che si appropriò la caldaia, e per conoscere quali riparazioni possa averle fatte.

Faticoso arresto di un vigilato speciale

7 febbraio 1913 - Ieri sera quanto transitavano pel Borgo San Patrizio furono testimoni di un difficile arresto operato dagli agenti di P.S. Trattavasi del vigilato speciale Ugo Fiocchini, calzolaio d'anni 21, di Pavia. Gli incombe l'obbligo, a forza della vigilanza a cui è sottoposto, di rincarare ad ore fisse, e di non allontanarsi prima che l'ora sia scoccata. Ma in questi giorni gli parve troppo amaro sopportare paziente gioco; e non curandosi dei suoi doveri di vigilato e delle conseguenze che gli dovevano derivare per tale infrazione, si rese contravventore; così poté soddisfare i suoi desideri di libertà e godersela a piacimento. Ieri sera transitava pel Borgo S. Patrizio, ove forse si era recato a festeggiare il primo giorno di quaresima, quando si imbattè nella squadra in borghese degli agenti di P.S. L'incontro gli spiace, e tentò darsi alla fuga per evitare l'arresto. Ma prima ancora che si decidesse, gli agenti l'avevano riconosciuto, e gli furono ai fianchi intimandogli il sacramentale "seguiteci". L'invito, per quanto gentile, non ammetteva repliche.

Il Fiocchini, per tutta risposta, con uno scatto fulmineo, tentò liberarsi da quelle mani che gli stringevano come

tenaglie i polsi. Ma il tentativo fallì: gli agenti, che conoscevano alle prove il loro *omo*, tennero fermo e senz'altro volevano trarlo al corpo di guardia. Non fu facil cosa però.

Il Fiocchini oppose una violentissima resistenza, tentando liberarsi collo sferrar calci, insultando con epiteti bassi e volgari gli agenti. Alla violenza gli agenti opposero alla loro volta tutta la loro forza, e vinsero dopo non breve lotta. Il Fiocchini, ridotto all'impotenza, venne tradotto in cella, e deferito all'Autorità per contravvenzione alla vigilanza speciale a cui è sottoposto e per resistenza agli agenti.

Spinte e sponse anche per lui la *quaresima* è incominciata.

Mirabello, furto di raggi di bicicletta

13 febbraio 1913 - Il furto in parola avvenne dal 19 al 20 gennaio e solo giorni fa fu denunciato alla Benemerita. Il danneggiato, il meccanico Primo Capsoni, volle attendere, per informarsi prima degli autori, ed esperire indagini per riavere i suoi raggi da bicicletta che gli costavano 20 lire. L'altro giorno, continuando nelle indagini, interrogò un giovanotto del paese il quale lo informò come certi Giuseppe Massarotti e Amedeo Faccioli di Mirabello, in quella notte l'avessero invitato a rubare nella bottega del Capsoni, ma che egli si rifiutò energicamente ad acconsentire. A tale dichiarazione il Massarotti, ritenuti i due nominati autori del furto, li indicò alla Benemerita. Questa fece dei sopralluoghi nelle abitazioni del Massarotti e del Faccioli, ma con esito negativo. Non pertanto, basandosi sulla riconfermata dichiarazione del giovanotto, l'arma ritenne presunti autori del furto i due indiziati e li deferì all'Autorità.

Bicicletta in ... volata

14 febbraio 1913 - Ritornano le belle giornate primaverili; e con questi di sole si riprendono le passeggiate. Anche la bicicletta viene ripresa

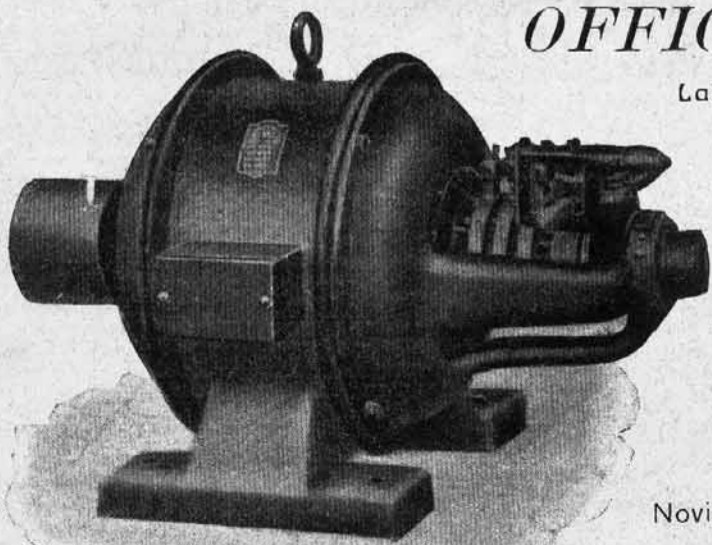
volentieri per compiere delle piacevoli gite. Ma anche si riprendono i furti di biciclette: ve ne saranno sempre di questi improvvisati ciclisti che se la vogliono spassare alle spalle del prossimo.

La prima vittima è stato l'altro ieri il fattorino della Ditta Necchi, Pietro Losario di via Muto dell'Accia al Collo n. 5. Costui erasi recato ieri l'altro alla Banca Popolare per compiere delle operazioni bancarie per conto della Ditta stessa; e siccome colà è vietata l'introduzione delle biciclette, lasciò la sua che montava e che per lui è il *cavallo da nolo*, appoggiata alla rastrelliera esterna della Banca ed entrò. Esaurite le mansioni affidategli, uscì poco dopo e si diresse alla rastrelliera per riprendere la macchina, ma questa non v'era più; e per quanto chiedesse a Tizio e a Caio, non poté averne notizia alcuna. Gli fu quindi giuoco forza ritornare alla fonderia *pedibus calcantibus*, dopo d'essere stato agli Uffici della P.S. a denunciare il furto.

Il negoziante Boggeri derubato di 1000 lire

17 febbraio 1913 - Un audacissimo furto è stato compiuto con meravigliosa agilità a danno del noto negoziante di frutta Enrico Boggeri, di Piazza Grande 11. Eri sera verso le 21 l'abitazione era stata momentaneamente lasciata incustodita e ne approfittarono ignoti ladri che, penetrati in casa, si recarono nella camera da letto, uscendone quindi poco dopo asportando una cassetta contenente più di 300 lire in rame, ed un sacchetto colmo di spezzati d'argento per la somma di 600 lire.

Ritornato a casa il Signor Boggeri e recatosi nella camera da letto, subito s'avvide della scomparsa e della cassetta e del sacchetto. Allarmatosi, volle verificare se nulla dai cassetti del comò gli fosse stato rubato: trovò mancante soltanto una rivoltella del valore di lire 10. Senza indugio si recò agli uffici di P.S. a denunciare il furto patito. Attive indagini per la scoperta dei ladri sono state intraprese dai migliori agenti.



OFFICINA ELETTRO-MECCANICA

Laboratorio speciale per la nichelatura, argentatura e doratura

ANTONIO SARA

PAVIA - VIA XX SETTEMBRE N. 7

IMPIANTI MOTORI ELETTRICI - LUCE ELETTRICA E GAZ

Telefoni - Campanelli Elettrici ecc.

Novità assoluta in Lampade Elettriche per Biciclette - Preventivi a richiesta

Si caricano accumulatori - Macchine elettro-medicinali



MARZO 2013



Anno 1906. Piazza Petrarca. Anticamente detta piazza del Brolio, vi si teneva il mercato del bestiame e la Fiera annuale di San Siro. Fino all'Ottocento si chiamò piazza Loreto dalla chiesa omonima che sorgeva a sud dell'area. La presenza della "Trattoria del Tramvai", a destra nella fotografia, e i binari collocati direttamente sul selciato ci ricordano che in questa piazza vi era il capolinea del "Gamba de Legn". Dal 1880 il trenino a vapore collegò Pavia a Milano e dal 1884 anche a Sant'Angelo Lodigiano.



Anno 1959. Piazza Petrarca. L'intestazione è giustificata dal fatto che il poeta, quando giungeva a Pavia, era ospite dei Visconti in Castello, ma anche del genero che abitava nei pressi di questa piazza. Un traffico ancora sopportabile altera l'atmosfera riposante dell'immagine precedente. Sullo sfondo il campanile della Chiesa del Carmine e a sinistra, parzialmente coperto dalla chioma degli alberi, Palazzo Malaspina, sede della Biblioteca Civica. Si può notare anche il muro del bel giardino limitrofo e il tempietto belvedere in stile neoclassico. Segue ciò che resta della chiesa di Santa Maria Annunciata del 1447.

1	V	s. Albino	60-305
2	S	s. Quinto	61-304
3	D	III. di Quaresima s. Cunegonda	62-303
4	L	s. Casimiro	63-302
5	M	s. Adriano	64-301
6	M	s. Coletta	65-300
7	G	ss. Perpetua e Felicità	66-299
8	V	s. Giovanni di Dio	67-298
9	S	s. Francesca Romana	68-297
10	D	IV. di Quaresima s. Provino	69-296
11	L	s. Costantino	70-295
12	M	s. Massimiliano	71-294
13	M	s. Rodrigo	72-293
14	G	s. Matilde	73-292
15	V	s. Luisa	74-291
16	S	s. Eriberto	75-290
17	D	V. di Quaresima s. Patrizio	76-289
18	L	s. Cirillo di G.	77-288
19	M	s. Giuseppe	78-287
20	M	s. Claudia	79-286
21	G	s. Nicola di F.	80-285
22	V	s. Lea	81-284
23	S	s. Turibio di M.	82-283
24	D	Le Palme s. Romolo	83-282
25	L	Annunc. M.V.	84-281
26	M	s. Emanuele	85-280
27	M	s. Augusto	86-279
28	G	s. Sisto	87-278
29	V	s. Secondo	88-277
30	S	s. Amedeo	89-276
31	D	Pasqua s. Beniamino	90-275



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Investimento ciclistico

3 marzo 1913 - Ieri notte alla guardia medica dell'ospedale fecero ricorso il negoziante in vitelli Riccardo Casella, abitante al Cascinetto dei Corpi Santi, e il macellaio Luigi Pesci, di via Pasquale Massacra n. 8, per ferite riportate in un investimento ciclistico. Pedalavano entrambi nell'oscurità della notte, quando, per deviare l'un l'altro finirono per investirsi e ruzzolare in mezzo alla via, il Casella riportando una ferita lacero contusa al labbro superiore, il Pesci contusioni ed abrasioni alla regione orbitale destra. Si consolarono a vicenda, recandosi di conserva all'ospedale per le opportune assistenze sanitarie.

Il dott. Gnocchi, che li curò, li giudicò guaribili entrambi in 10 giorni, salvo complicazioni.

Travolto sotto il carro

8 marzo 1913 - Alle 14, all'Ospedale, dai militi della Croce Verde, è stato condotto il dodicenne Luigi Castellani, abitante in vicolo Senatore, e ricoverato d'urgenza in sala E dal dottor Comini, dopo le prime medicazioni.

Il Castellani stava giocando lungo il Ticino, ove è lo scavo di sabbia, all'altezza dello chalet della Colombo, quando volle seguire un carro carico di sabbia che saliva sull'argine, e guidarne il cavallo. Disgraziatamente inciampò e cadde a terra: la ruota del carro stava per passargli sopra: prontamente il conducente arrestò il cavallo scongiurando una triste sciagura. Non rimase però illeso il giovinetto, che si ebbe nella caduta la lussazione della spalla sinistra. Raccolto, venne trasportato in un locale della Colombo, da dove si chiamarono i militi della Croce Verde, i quali accorsero prontamente con lettiga, e trasportarono il ferito all'ospedale.

Audacia di ladri

10 marzo 1913 - Di notte, abilmente praticato un foro sul muro del caecificio di Giorgio Cazzani, di Mirabello, ignoti ladri per esso poterono penetrare nel cortile e prendere d'assalto il pollaio. Senza essere menomamente disturbati riuscirono a svaligiarlo di ben 50 capi di pollame, del valore complessivo di lire 150 e per la stessa via prendere il volo col dolce peso. Dei ladri nessuna traccia.

Gravissimo incendio al risificio "Noè"

19 marzo 1913 - In un baleno erasi sparsa per la città ieri sera, circa le 23, la voce di un incendio al Risificio Noè, posto a fianco della Fonderia Necchi e l'allarme divenne maggiore quando i pompieri, telefonicamente chiamati al comando del Geometra Sacchi, si diressero di corsa verso Porta Milano, seguiti poco dopo da una pompa a vapore.

Fu un accorrere di cittadini; si diceva che tutto lo stabilimento era in fiamme e completamente perduto e questa voce prendeva maggiore insistenza al passaggio al galoppo di una seconda pompa. Lo stabilimento era però in quello stato che si temeva, ma il pericolo però era grande.

L'incendio si era sviluppato nel reparto "Macinelle" verso il Navigliaccio e unito alla cabina elettrica, dalla quale parte la forza motrice per tutto il vasto e grandioso macchinario.

Il primo allarme fu dato dal personale di notturna, attratto dall'inusitato bagliore che riverberava dal reparto in fiamme alle ore 23.30. Prontamente fu dato avviso ai pompieri, i quali con encomiabile prontezza, e con le due pompe inviate sul luogo, piazzate opportunamente, principiarono a vomitare potenti getti sulle fiamme che, per il facile elemento che incontravano, e alimentate dal vento, si innalzavano vertiginose dalle finestre, i cui vetri andarono in frantumi per il potentissimo calore, rendendo un macabro spettacolo nel fitto della notte. Il Comandante Sacchi, ritenuto fatica sprecata il provvedere allo spegnimento, fattosi edotto del pericolo grave di propagarsi l'incendio, dispose per l'opera d'isolamento.

A brevi passi dal luogo incendiato sorgono vasti magazzini in cui sono ammassati grande quantità di sacchi di riso e di farina: le fiamme minacciavano di propagarsi, e tutti gli sforzi furono quindi diretti ad impedirlo. Frattanto le fiamme compivano l'opera devastatrice; il reparto in fiamme è un vicino magazzino crollarono fragorosamente distruggendo tutto il macchinario.

Fu allora iniziata l'opera di spegnimento il lavoro durò tutta la notte: al sorgere dell'alba non rimaneva che un mucchio di macerie fumanti. Alle 7 di questa mattina tutto era finito.

Per quanto si fosse indagato per conoscere le cause, nulla di certo si è potuto assodare: si ritiene probabile che per un attrito di qualche movimento meccanico si fosse sprigionata una scintilla, che cadendo sulla facile materia infiammabile, produsse l'incendio: altri riterrebbero, e l'ipotesi è più accreditata che le fiamme si sarebbero sprigionate in seguito a naturale fermentazione del cascame.

I danni sono rilevanti; si calcolano sulle 100 mila lire. Andarono distrutti più di un centinaio di sacchi di riso, tutto il macchinario del reparto, e il fabbricato ebbe rilevanti avarie. Sul posto pel mantenimento dell'ordine, dato l'accorrere di cittadini, venne chiamato un plotone di soldati del Genio, al comando del tenente Chibazzo. Accorsero pure le Autorità, il Sindaco Comm. Franchi Maggi, il capitano dei carabinieri, i dottori Strada, Spelta, Pollaci, l'ing. Gara ed altri.

Il signor Noè è assicurato.

L'opera prestata dai bravi militi del fuoco fu lodevolissimo e superiore ad ogni encomio.

Per una via dimenticata

29 marzo 1913 - Sappiamo che diversi egregi cittadini stanno facendo pratiche presso l'autorità comunale perché venga munita di marciapiedi la via Palestro. In questi ultimi anni detta via ha acquistata una importanza non trascurabile, la fronteggiano stabilimenti industriali importanti quali la fonderia Anelli e Cazzola, il Frigorifero Pavese e la nuova Clinica Psichiatrica. Vi è continuo il passaggio di carri e carrozze, nonché di numerosi cittadini. La manutenzione di via Palestro è sempre stata trascurata peggio di quella di una strada in sobborgo, e il transitare per essa, a chi soffre ... dolcezze di inferiori parti, è un tornare al dantesco: "riveder le stelle".

Senza contare poi il disturbo che proviene ai numerosi abitanti dal continuo passare di cariacchi dalle ruote ferrate sui sassi acuminati e poco livellati. Ci associamo perciò di buon grado alla iniziativa degli egregi cittadini, sperando che il Municipio farà del suo meglio per soddisfare il giusto desiderio, che torna a decoro di una via cittadina di non trascurabile importanza.

Alle frescure della cella

29 marzo 1913 - In seguito alla contestazione fatta dalla sparizione di alcune pianticelle di pioppo dal proprio fondo, certo Giuseppe Ravetta sparse

alla Benemerita regolare denuncia. I militi presero ad indagare per conoscere l'autore del furto, e dalle informazioni assunte e indagini esperite lo identificarono nella persona di certo Luigi Fossati, traendolo quindi in arresto. Interrogato al corpo di guardia, egli si dichiarò reo confesso. Venne deferito all'autorità anche per porto abusivo di arma proibita, trovatagli nella perquisizione fattagli. In cella gusterà le frescure che si riprometteva forse di godere sotto i pioppi.

Fra ciclisti e automobilisti

31 marzo 1913 - Sabato sera alle 19.30 fummo testimoni di un grave incidente fra alcuni signori, che si trovavano sopra un'automobile contrassegnata coi numeri 10-246 (Bergamo) e dieci veloci-padastris che da Milano si dirigevano verso Genova per assistere al passaggio della Milano-San Remo. Da uno degli automobilisti abbiamo potuto sapere come ebbe origine il fatto.

Provenienti da Bergamo, erano diretti a Cortelona, il signor Negrissoli, che pilotava la vettura, l'ing. Parietti, l'avv. Berizzi e il sig. Corti.

A circa tre chilometri da Pavia, gli automobilisti si incontrarono nella comitiva dei ciclisti, i quali, per non ricevere la polvere dell'automobile, non vollero lasciare il passo e continuarono la loro lenta corsa, malgrado le intimazioni, le grida e le minacce degli automobilisti.

Un ciclista tentò di avvicinarsi all'automobile per afferrarne il freno, ma venne gettato a terra dallo chauffeur, cossiché la vettura ebbe adito al passo, e filò in città sostando al caffè Demetrio. Poco dopo sopraggiunse la comitiva dei ciclisti, i quali riconosciuti quelli dell'automobile si fermarono essi pure, principiando un battibecco che degenerò presto in vero alterco.

Il fatto aveva fatto accorrere molti cittadini, che si intromisero in tempo a scongiurare peggiori conseguenze.

I prepotenti giovanotti scorti a sopraggiungere gli agenti di P.S. ritennero prudente saltare in sella della loro macchina e allontanarsi in tutta fretta.





APRILE 2013



Anno 1915. Piazza Grande. Da secoli è il cuore della città e dalla sua fondazione il Cardo e il Decumano romani vi confluiscono quasi per accompagnare i pavesi nel loro "salotto buono". Pavia, prima del 1376, era priva di una piazza vera e propria davanti al Broletto, perché lo spazio antistante era quasi interamente occupato dagli edifici di proprietà dell'antica e potente famiglia nobile dei Beccaria. Nell'immagine si notano le caratteristiche bancarelle degli ambulanti che sotto le bianche tende appaiono come uno strano e simpatico accampamento.



Anno 1952. Piazza della Vittoria. Il Broletto fa da sfondo a questa cartolina postale. Un tempo sede dei Vescovi di Pavia, è il più antico edificio di questo genere in Lombardia. Qui avvenivano le esecuzioni capitali. Alle colonne del porticato venivano legati nudi i debitori, con facoltà ai creditori di fustigarli. L'immagine è dominata dalla mole della cupola del Duomo, anticipata dall'esile costruzione del campanile parrocchiale realizzato nel 1757 in stile barocco. La piazza ha un fascino tutto particolare, dato dalle colonnine non prive di una loro rude eleganza e dal susseguirsi delle arcate con porticato, dove sembra di respirare ancora l'aria dell'antico Comune.

1 L	dell'Angelo s. Ugo	91-274
2 M	s. Francesco di Paola	92-273
3 M	s. Riccardo	93-272
4 G	s. Isidoro	94-271
5 V	s. Vincenzo F.	95-270
6 S	s. Virginia	96-269
7 D	s. G. Battista de la Salle	97-268
8 L	s. Giulia	98-267
9 M	s. Gualtiero	99-266
10 M	s. Terenzio	100-265
11 G	s. Stanislao	101-264
12 V	s. Zeno	102-263
13 S	s. Martino	103-262
14 D	s. Abbondio	104-261
15 L	s. Annibale	105-260
16 M	s. Bernadette	106-259
17 M	s. Roberto	107-258
18 G	s. Galdino	108-257
19 V	s. Emma	109-256
20 S	s. Adalgisa	110-255
21 D	s. Anselmo	111-254
22 L	s. Leonida	112-253
23 M	s. Giorgio	113-252
24 M	s. Fedele	114-251
25 G	Liberazione s. Marco ev.	115-250
26 V	s. Marcellino	116-249
27 S	s. Zita	117-248
28 D	s. Pietro Chanel	118-247
29 L	s. Caterina da Siena	119-246
30 M	s. Pio V	120-245



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Un'automobile che devia, spezza due paracarri e corre contro un ippocastano

3 aprile 1913 - Ieri sera verso le 18.30 spargevasi per la città la notizia di un disastro automobilistico accaduto alla frazione S. Giuseppe sulla provinciale Pavia-Milano; si parlava di qualche ferito grave. Ci portammo prontamente sul posto. La voce era molto esagerata, sebbene il sinistro sia stato pericoloso. Proveniente da San Remo, l'automobile 38 rosso 23 nero, della Casa Alfa, guidata dal rappresentante generale stesso della casa cav. Enrico Maggioni, di cui non potemmo sapere il nome, filava velocemente sulla provinciale verso Milano. Allo svolto della strada a S. Giuseppe, per un guasto al pneumatico di una ruota anteriore, e per lo slittamento provocato dal fango viscido, l'automobile scartò bruscamente. Il cav. Maggioni fu impotente a girare il volante; la vettura, attraversato il binario del tram, andava ad investire, spezzandoli e gettandoli sul viale riservato ai pedoni a parecchi metri di distanza, due paracarri, e a cozzare contro un ippocastano, fermandosi di colpo. Alla violenza dell'urto ed all'improvvisa fermata della vettura, uno dei viaggiatori veniva sbalzato a capo fitto in avanti, andando a battere il terreno. Quanti di S. Giuseppe furono testimoni del sinistro, accorsero a prestar aiuti e soccorsi. Risollevato da terra, ove giaceva privo di sensi, il viaggiatore, si prestavano a prodigarli i primi soccorsi; e finalmente dopo pochi minuti di dolorose apprensioni in tutti, egli riprese i sensi, e si accusò alquanto ristabilito. Sotto la direzione del cav. Maggioni si procedette a togliere la vettura da quella posizione, e a forza di braccia trarla allo stabilimento Pacchetti, da dove verrà caricata sopra un carro ferroviario e condotta a Milano. Le avarie riportate dall'automobile sono gravissime. I viaggiatori dovettero quindi recarsi alla stazione ferroviaria per fare ritorno a Milano. Dato il pericolo corso fu vero miracolo se non si ebbe a lamentare vittima alcuna.

Arresto di un milanese trovato in possesso di ferri atti allo scasso

9 aprile 1913 - Stanotte la squadra in borghese degli agenti di P.S. durante la loro ispezione per la città si imbarcò in una comitiva di giovanotti, che dal loro contegno e dal parlare sommesso e misterioso attirarono l'attenzione degli agenti; questi infatti presero a seguire, fingendo non curanza, la comitiva. Frattanto i giovanotti, forse subodorando l'inseguimento, che per di qua chi per di là si lasciavano poco a poco, finché uno solo rimase in vista degli agenti. Costui portava un involto, e trovatosi solo prese a camminare più circospetto senza una meta fissa. Giunto in via S. Severino Boezio, gli agenti lo raggiunsero e lo fermarono chiedendogli le generalità. A quell'intima il giovanot-

OFFICINE MECCANICHE
E DI COSTRUZIONI
IN FERRO

ERCOLE LANFRANCHI PAVIA

BORGOTICINO & CORSO VITT. EMANUELE

TELEFONO 55

IMPIANTI COMPLETI
PER

TRASMISSIONE DEL MOTO
POULEGGIE FERRO
SUPPORTI AUTO CENTRANTI
COSTRUZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE

ARMATURE TETTOIE CAPRIATE
Serbatoi in ferro
SERRAMENTI CANCELLI CANCELLATE
PALI AEREI

Lavori al Maglio
Getti a modello
Ghisa Bronzo Ottone

ATTREZZI AGRICOLI

DEPOSITO
Ferro - Ghisa - Pontrelles
ACCIAI

CORDE METALLICHE

Macchine Agricole
originali americane

FERRAMENTA

to, vinto il primo momento di titubanza tentò darsi alla fuga, ma gli agenti glielo impedirono, e fu allora che gli domandarono di mostrare quanto teneva nell'involto; e così si venne a scoprire come fosse completamente pieno di ferri d'ogni genere atti allo scasso, alla potenza dei quali nessuna robusta cassa forte avrebbe potuto resistere. Senz'altro lo dichiararono in arresto e lo trassero al corpo di guardia in via della Malora, ove lo chiusero in cella. Stamani sottoposto ad un interrogatorio dal Delegato Rinaldi, l'arrestato si qualificò per certo Cesare Galeani, d'anni 21 di Milano: dei suoi amici non volle proferir parola; e per questo lo si richiedesse del come fosse in possesso di tali ferri nulla ha voluto dire. La P.S. ha preso ad indagare attivamente.

2 quintali di pesce sequestrati

15 aprile 1913 - Da due guardie e da un membro della Società Padana Ticinese venivano fermati al ponte ferroviario sul Ticino una comitiva di pescatori, che recavano circa due quintali di pesce. Fu loro intimato di mostrare il pesce. Riscontratolo in parte di qualità inferiore alle misure stabilite, le due guardie e il rappresentante della Società Padana dichiararono in contravvenzione gli individui in base agli articoli della legge sulla pesca. I con-

travventori sono: Carlo Tonchi fu Antonio di anni 41, Antonio Sommariva di Giuseppe di anni 27, Pietro Bianchi di Luigi di anni 28 e Bassano Rozza fu Antonio di anni 32 e quattro si S. Angelo Lodigiano. I due quintali di pesce vennero loro sequestrati.

L'ex proprietario dell'Albergo S. Carlo improvvisamente impazzito

16 aprile 1913 - Attirava ieri la curiosità dei cittadini che transitavano per Corso Vitt. Emanuele verso le 17, un uomo che veniva correndo, col volto acceso e agitando furiosamente le braccia. Era seguito dal vigile Fredi, che cercava di ammansarlo chiamandolo per nome. Avendolo potuto afferrare, tentava di persuaderlo con bei modi a seguirlo per ricondurlo alla propria abitazione. Dopo non poca fatica il vigile, con l'aiuto di alcuni altri cittadini, riuscì a farlo salire sopra una vettura e ad accompagnarlo alla propria abitazione fuori Porta Cairoli. Trattasi dell'antico proprietario dell'albergo S. Carlo, signor Giuseppe Missaga. Era fuggito da casa dando segni manifesti di improvvisa pazzia. Dallo stesso vigile il Missaga venne poscia condotto all'Ospedale S. Matteo. Nella colluttazione il Fredi venne colpito da un calcio allo stomaco per cui venne medicato dal dottor Gnocchi.

Un borseggio di 2300 lire sul mercato

19 aprile 1913 - Un audace borseggio è avvenuto questa mattina. Il settantenne signor Camillo Rizzardi, notissimo conducente mulino a S. Pietro in Verzolo, dovendo fare oggi un pagamento aveva portato con sé e riposto in un portafogli nella tasca interna della giacca, contenente più di 2000 lire in biglietti di banca. Al caffè S. Carlo in Piazza Grande, allungò la mano per estrarre il portafogli: la tasca era tagliata e il portafogli scomparso. Lo stupore fu vivissimo fra i presenti e vivi pure i commenti sul mercato, non appena lo notizia si sparse in un baleno. Il furto fu tosto denunciato, ma finora dell'audace ladro e borsaiolo nessuna traccia.

Incendio

22 aprile 1913 - Alle 5 di mattina veniva richiesta l'opera dei pompieri al prestino di Corso Cavour 60. Per il grande calore emanante dalla carbonella tratta dal forno e ammonticchiata all'altra, si è tutta incendiata, minacciando di grave pericolo il forno. In tempo però avvertito l'incendio, furono pronti alcuni dipendenti del Grassi all'opera di spegnimento, mentre si attendeva l'arrivo dei pompieri, telefonicamente chiamati. Questi in numero di quattro, al comando del capo squadra Gatti, nonostante il grave pericolo che incontravano per la grande quantità di gas di carbonio sviluppatosi per il locale e che ostacolava l'opera di spegnimento, dopo un'ora di lavoro riuscirono a spegnerlo completamente, e a scongiurare ogni ulteriore pericolo. Il danno risentito dal Grassi per carbonella e sacchi vuoti deteriorati si aggira sulle 120 lire. Egli è assicurato.

Sabato sera l'opera dei pompieri venne pure richiesta in via Volta 23 casa Sartirana, ove nell'appartamento del rag. Zanivolti era scoppiato un incendio da camino. Il pronto intervento dei militi del fuoco è valso a spegnere prontamente l'incendio e a limitare il danno a 10 lire.

Lamenti del pubblico

26 aprile 1913 - Da 15 giorni e più il funzionamento della fonte d'acqua potabile sul piazzale di Calcinara, lascia troppo a desiderare. Non si sa per quale causa l'acqua esce lenta e scarsa da una sola delle due bocche, sicché i numerosissimi abitanti di quei rioni che affluiscono intorno al povero fonte a mala pena e con troppo spreco di tempo possono fare qualche provvista dell'indispensabile elemento. Inutile dire i mocciosi che si levano contro le autorità che avrebbero dovuto provvedere e che invece non se ne danno pensiero. Pretendono forse i bloccardi di costringere quei cittadini a correre alla loro Casa del Popolo in cerca di vino o d'acqua per non morire di sete?

E a proposito di incuria bloccarda diciamo anche che si vedono in città certi tratti di strade che mettono i brividi a chi li deve frequentare.

Per esempio si vada a dare un'occhiata al tratto di strada che da Piazza Botta, fiancheggiando la cosiddetta Certosina, conduce a via Fratelli Cremona e si vedrà in quale stato orrendo e pericoloso si presenta ai viaggiatori e peggio ancora ai veicoli. Si aspetta forse che accadano gravi disgrazie per indursi a provvedere?



MAGGIO 2013



Anno 1919. Piazza del Municipio. L'immagine è dominata dal Palazzo Mezzabarba, progettato da Giovanni Antonio Veneroni e realizzato in stile rococò tra il 1720 e il 1730. È sede dell'Amministrazione Comunale dal 1875. Sulla destra è visibile Casa Raimondi, abitata dall'omonimo "chimico fotografico" che alla fine dell'Ottocento diventò famoso per i ritratti da lui realizzati. Una vettura della tramvia elettrica transita sferragliando per collegare la stazione ferroviaria alla piazza del Municipio.



Anno 1953. Piazza del Municipio. Casa Raimondi fu demolita dopo il 1930 per fare spazio ai nuovi uffici comunali, opera dell'architetto Carlo Morandotti e inaugurati da Mussolini nel 1936. A destra si nota il nuovo corpo di fabbrica in fregio a via Scopoli. Sopra il monumentale scalone si vedono i quattro bassorilievi realizzati dallo scultore Giovanni Scapolla a celebrazione di altrettanti episodi salienti della storia pavese: l'ingresso di Augusto, la presa di Alboino, la riscossa dei pavesi contro i Visconti, la liberazione da parte di Carlo Alberto. Quasi al centro della cartolina si scorge l'oratorio in stile rococò dei Santi Quirico e Giulitta, caratteristico per le due torrette campanarie e per la balconata.

1	M	Festa lavoro s. Giuseppe art.	121-244
2	G	s. Anastasio	122-243
3	V	ss. Filippo e Giacomo	123-242
4	S	s. Fulvio	124-241
5	D	s. Silvano	125-240
6	L	s. Domenico Savio	126-239
7	M	s. Flavia	127-238
8	M	s. Vittore	128-237
9	G	s. Isaia profeta	129-236
10	V	s. Antonino	130-235
11	S	s. Fabio	131-234
12	D	Ascensione ss. Nereo e Achilleo	132-233
13	L	s. Domenica	133-232
14	M	s. Mattia	134-231
15	M	s. Torquato	135-230
16	G	s. Ubaldo	136-229
17	V	s. Pasquale	137-228
18	S	s. Giovanni I	138-227
19	D	Pentecoste s. Pietro C.	139-226
20	L	s. Bernardino da Siena	140-225
21	M	s. Vittorio	141-224
22	M	s. Rita da Cascia	142-223
23	G	s. Desiderio	143-222
24	V	Maria Ausiliatrice	144-221
25	S	s. Beda s. Gregorio VII	145-220
26	D	ss. Trinità s. Filippo Neri	146-219
27	L	s. Agostino di Canterbury	147-218
28	M	s. Emilio	148-217
29	M	s. Massimino	149-216
30	G	s. Ferdinando	150-215
31	V	Visitazione B.V. Maria	151-214



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Furto di biancheria

2 maggio 1913 - Mercoledì il lavandaio Pietro Chiodi, abitante in via dei Mille 13, si recava dai suoi clienti per la consegna della biancheria lavata. Giunto in via Pasquale Massara, lasciò il carretto in mezzo alla via e si recò in una casa con un fagotto. Pochi minuti dopo fu di ritorno, ed ebbe a constatare con una sgradita sorpresa, che dal carretto gli era stato rubato un involto di biancheria. Per quanto chiedesse a questi e a quelli se sapessero dargli notizia alcuna dell'ignoto ladro, non gli fu dato sapere nulla. Unico conforto rimastogli fu quello di recarsi agli uffici di P.S. a denunciare il furto.

Il valore della biancheria rubata il Chiodi valutò sulle 30 lire circa.

Audace furto a S. Pietro in Verzolo

6 maggio 1913 - Stanotte audaci ladri hanno mandato ad effetto un tiro birbone e danno della Signora Angela Cambieri ved. Bordoni, esercente osteria a S. Pietro in Verzolo. Tolta dal muro l'inferriata di una finestra della cantina, vi scesero, e vi fecero bottino di circa 100 chilogrammi di salame e lardo, e 100 bottiglie di vino, dandosi quindi indisturbati alla fuga. Stamani, scoperto il furto, venne fatta immediata denuncia alla Benemerita la quale prese subito attive indagini per la scoperta degli ignoti ed audaci ladri, i quali nessuna traccia lasciarono nella loro fuga.

Gli esercenti, le tende dei negozi e il tram elettrico

7 maggio 1913 - Ieri sera nella sede della Società Esercenti si riunirono gli esercenti del Corso Cavour e deliberavano il seguente ordine del giorno:

«Gli esercenti del Corso Cavour riuniti la sera del 5 maggio nella sede della Società Esercenti; ritenuto che l'ordine verbale emanato dal Comune, di non abbassare le tende, sia arbitrario; considerato che le tende di ogni singolo esercizio sono poste secondo le pre-

scrizioni regolamentari e che non impediscono la circolazione del tram ad esempio di altre città; considerato che i negozi, di qualunque genere, non possono rimanere senza tenda in questa stagione, senza grave danno dei proprietari e della merce esposta in vetrina; protestano altamente contro l'ordine draconiano, deliberando di tenere le tende abbassate in attesa che il comune, a sue spese, porti ai bracciali delle medesime le variazioni che saranno del caso senza pretendere la completa abolizione dei bracciali in parola.

La rissa di questa notte nei pressi del Ponte Ticino

14 maggio 1913 - Stanotte nei pressi del Ponte Ticino si ebbe una rissa, durante la quale lucicò il coltello, e fu per l'intervento della Benemerita che si evitarono più gravi conseguenze.

Alticci pel vino bevuto, il vigilato speciale Enrico Rota con suo fratello, erano venuti a parole con un compagno. Ben presto si passò alle vie di fatto.

I due rota picchiavano sodo; ma il nemico non li temeva, sapeva tener loro testa. Quando Enrico Rota, cieco dal furore, estrasse un coltello a serramanico e vibrò un colpo all'avversario. Al dolore prodottogli dalla ferita questi invocò soccorso. I militi della Benemerita di servizio al Ponte, intesero il grido ed accorsero. Al loro apparire i Rota abbandonarono la vittima e si diedero alla fuga: i militi li inseguirono prontamente, e riuscirono ad acciuffarli: dopo vivace lotta opposta, Enrico Rota solo venne trattenuto: il fratello se l'era svignata, scomparendo a precipitosa fuga nell'oscurità.

L'arrestato venne trascinato, nonostante la vivace ribellione opposta, al vicino corpo di guardia, della barriera daziaria, da dove venne telefonato alla caserma per chiamare soccorsi. Sul posto si recarono prontamente un brigadiere e un milite, ricevertero in consegna l'accoltellatore, e bene ammannettato lo trassero in cella. Nella perquisizione fattagli fu trovato il coltello.

Fortunatamente, per la sua presenza di spirito nella difesa, il ferito poté deviare alquanto il colpo, sicché la ferita riportata ci viene assicurata non essere di grave entità.

Una rissa alla giostra

23 maggio 1913 - Ieri sera svolgevasi alla giostra del baluardo Broglio la festa dei fiori e un pubblico foltissimo di signorine e signore vi prendeva parte. Ma per opera di alcuni giovanotti sconsiderati, che invece di fiori lanciavano terra ed erba bagnata poco mancò non succedessero gravissimi incidenti.

Gli addetti alla giostra stupefatti del cattivo gioco, avevano tentato a parecchie riprese di far allontanare i disturbatori e alla fine ricorsero a mezzi più efficaci, forse troppo efficaci. Subito si accese una vivissima lite tra essi e i presenti, di cui molti protestavano per i modi usati. Qualcuno dei rissanti e uno della giostra ne uscirono malconci. In seguito gli incidenti ripresero e questa volta più vivacemente. Gli impiegati della giostra armati di martelli e chiavi inglesi si impegnarono a fondo e se non fossero intervenuti provvidi pacieri, senza dubbio si sarebbero dovuti lamentare gravi disgrazie.

In seguito vennero i carabinieri per i rilievi del caso.

È però doloroso notare come da qualche tempo si vadano verificando spettacoli di questo genere che certo non depongono troppo a favore della civiltà e della educazione della nostra città.

Ci corre però l'obbligo di riferire che furono da noi alcuni cittadini a lamentare l'eccessività dei mezzi di repressione usati. Tanto per la cronaca.

Incidente ciclistico

27 maggio 1913 - L'altro giorno, verso le 17, il fattorino del telegrafo Maggi, nello svolto tra via Bordoni e via Mentana, andò a finire fra le gambe del cavallo della carrozza del Cav. Quirici. L'urto inevitabile fu violento, e se non ha avuto conseguenze più disastrose si deve al fatto che in quel momento la carrozza procedeva a passo non troppo forte.

È già la seconda volta che questo giovane va a finire sotto la medesima carrozza, e buon per lui che anche questa volta se l'è ancora cavata con molto spavento e solo con qualche graffiatura alle gambe e alla mano.

La bicicletta (che non è nemmeno del Maggi, ma di un altro fattorino) invece venne ridotta in frantumi.

Certo però è a deplorarsi il continuo ripetersi di questi incidenti dovuti la maggior parte ai giovani che vanno a velocità eccessiva.

Conducente, carretto e cavallo precipitati in Ticino

28 maggio 1913 - Ieri un conducente, alle dipendenze del capomastro Benazzi, transitava con carretto e cavallo pel Lungo Ticino, quando a duecento metri circa dal ponte causa, a quanto ci si riferisce, per una improvvisa frana del terreno, il carro si rovesciò trascinandolo per la scarpata cavallo e conducente. Il carrettiere però fu lesto a trarsi a riva con quattro colpi di braccia: il cavallo, quantunque s'arrabattasse per mettersi in salvo, attaccato come era al carro e da esso impedito, miseramente affogò, nonostante che prontamente si lavorasse per il suo salvataggio.

Giochi di poco sugo

30 maggio 1913 - Verso le 23 di ieri sera un gruppo numeroso di studenti, uscendo dal ristorante del Pesce d'Oro in Corso Cavour, fecero segno al manovratore di una vettura tramviaria di fermarsi, per il puerile gusto di ridere sgangheratamente quando l'ordine venne eseguito, credendo il manovratore che gli studenti volessero salire. Un vigile urbano che trovavasi presente intervenne per redarguire, con modi corretti, i poco educati studenti, ma venne da questi circondato e spavalidamente investito di ragionamenti fuori proposito, sì che il vigile, trovandosi solo contro una decina di avversari, credette opportuno ritirarsi, onde evitare maggiori guai. Ci spiace di aver di persona constatato che diversi cittadini assistevano alla scena cavandone un gradito divertimento. Sulla vettura tramviaria, che fu tenuta ferma per offrire lo spettacolo indecoroso anche a chi vi stava sopra, abbiamo notato due consiglieri comunali.

Speriamo che, a una eventuale replica del gioco, i poco educati studenti saranno messi a dovere!





GIUGNO 2013



Anno 1932. Entrata del ponte vecchio da Borgo Ticino. Verso la fine del Cinquecento, in onore di Margherita D'Austria che andava sposa a Filippo III di Spagna, fu abbattuto il torrione di accesso al ponte da sud e sostituito dalla porta monumentale che possiamo notare nella cartolina. Era una costruzione, rivestita di conci in pietra, a tre ordini: l'inferiore, con arco a pieno centro; il secondo, diviso in tre riquadri da lesene a bugne; il terzo, formato dal timpano triangolare sorretto da mensole con teste di leone che servivano da capitello alle sottostanti lesene. Nel riquadro centrale vi era lo stemma reale, mentre nei due laterali quelli del duca di Milano e della città di Pavia.



Anno 1955. Entrata del nuovo ponte da Borgo Ticino. Il ponte vecchio, costruito nel secolo XIV, venne distrutto dai bombardamenti del 1944. Il nuovo ponte coperto fu inaugurato il 16 settembre 1951 alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e benedetto dal Vescovo di Pavia Mons. Carlo Allorio. Alla sinistra dell'ingresso scorgiamo il massiccio schieramento dei palazzi (costruiti a seguito del Piano per la Ricostruzione del 1948) che ha modificato sensibilmente lo skyline della città. Sarà per il suo tetto con le curiose capriate di legno, sarà per le decine di pilastri di granito che sorreggono la copertura, ma sul "Ponte Coperto" non si passa come su altri mille ponti, lo si attraversa incuriositi, parlando, osservando, salutando chi si incontra.

1	S	s. Giustino	152-213
2	D	Corpus Domini Festa Repubblica	153-212
3	L	s. Carlo L. e c.	154-211
4	M	s. Quirino	155-210
5	M	s. Bonifacio	156-209
6	G	s. Norberto	157-208
7	V	s. Cuore di Gesù s. Sabiniano	158-207
8	S	s. Medardo	159-206
9	D	s. Efrem	160-205
10	L	s. Massimo	161-204
11	M	s. Barnaba	162-203
12	M	s. Guido	163-202
13	G	s. Antonio da Padova	164-201
14	V	s. Eliseo profeta	165-200
15	S	s. Germana	166-199
16	D	s. Aureliano	167-198
17	L	s. Ranieri	168-197
18	M	s. Marina	169-196
19	M	s. Romualdo	170-195
20	G	s. Ettore	171-194
21	V	s. Luigi Gonzaga	172-193
22	S	s. Paolino da Nola	173-192
23	D	s. Lanfranco	174-191
24	L	Natività s. Giov. Battista	175-190
25	M	s. Guglielmo	176-189
26	M	s. Rodolfo	177-188
27	G	s. Cirillo di Alessandria	178-187
28	V	s. Ireneo	179-186
29	S	ss. Pietro e Paolo	180-185
30	D	ss. Primi Martiri	181-184



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Abuso del ballo

3 giugno 1913 - Ci arrivano da varie parti specialmente dai sobborghi della città, ma anche da certi paesi e paeselli di campagna, vivi lamenti sull'abuso delle feste di ballo, le quali, stanno in via per diventare quotidiane. Dapprima si concedevano solamente in occasione delle sagre, e anche quelle volte con limiti di tempo e di modalità. In seguito si incominciò a concederle con più facilità anche in altre occasioni durante l'anno. L'appetito venne mangiando; le richieste si andavano facendo più frequenti, e i freni delle competenti autorità rallentarono. Si arrivò a tanto, che ora in certi luoghi si balla in tutte le feste, e pare non basti ancora; si protraggono le danze fin dopo mezzanotte, con quale rispetto della quiete dei cittadini, abitanti nei pressi delle feste da ballo, è facile immaginare. Sia nel caso che questo abuso si compia col permesso delle autorità sia che ciò avvenga in barba ad ogni legge, noi lo denunciemo come un grave, gravissimo, disordine, fonte di corruzione e di altre tristissime conseguenze.

Tentati furti

10 giugno 1913 - Forse credendo che tutta la P.S. e i militi della Benemerita fossero occupati nelle indagini per l'identificazione dei ladri alla salumeria Premoli, altri ignoti hanno creduto di approfittare del momento per mandare a effetto diversi tiri birboni ad altri pacifici cittadini.

Il primo tentativo fu iniziato a danno del dottor Paolo Cattaneo, di via Pasquale Massacra, e precisamente al di lui pollaio. Sul più bello però del lavoro, quando stavano precisamente mettendo le mani sul bottino agognato, i notturni vampiri dovettero darsi alla fuga alla luce improvvisa fattasi nella casa del dottore. La domestica Caterina Besana, svegliatasi all'insolito rumore pervenuto dal pollaio, e sospettando trattarsi di ladri, ebbe la

felice idea di accendere la lampada elettrica: a quel sprazzo di luce improvvisa i ladri dovettero far di gambe. Nella fuga però uno di loro abbandonò sul posto il berretto, che consegnato agli agenti di P.S. valse alla identificazione di certo Carlo Pizzocaro di Pavia, che venne più tardi ritrovato e messo ai dolci freschi.

Il secondo tentativo è stato minacciato alla salumeria Scuri di Corso Garibaldi, angolo via Alboino.

Il proprietario della salumeria deve dirsi fortunato d'averla scampata bella, perché per poco, non ebbe a lamentare un furto, non inferiore di quello patito dal Premoli.

Le mire dei ladri erano rivolte alla cantina, ove molta merce si trova depositata, e le cui finestre prospettano in via Alboino; una sola sul Corso Garibaldi. I ladri avevano iniziata l'opera appunto contro quest'ultima. Uno si diede al lavoro per forzare l'inferriata ed un altro all'angolo di via Alboino, faceva da vedetta. Ma l'impresa venne a tempo sventata dalla guardia notturna Cesare Savio, che allarmatosi del contegno misterioso dei due, si avvicinava guardando per sorprenderli in flagrante. Ma le due nottole l'anno scorso in tempo, e sparvero per via Porta Nuova.

Il terzo colpo lo si voleva consumare alla latteria Ercole Fraschini, di Corso Vittorio Emanuele 11. Con un lungo e robusto chiodo si tentava di forzarvi la serratura; ma disturbati dal sopraggiungere di persone o della pattuglia di servizio al ponte Ticino, dovettero rinunciare all'impresa e darsi alla fuga. Sul posto si rinvenne il chiodo che fu consegnato alla P.S.

La scappata del soldato

20 giugno 1913 - Il soldato Angelo Merli di Voghera, appartenente al 1° Regg. Genio di stanza a Pavia, stanco forse della continua vita disciplinare in caserma, ieri l'altro, senza permesso di sorta, se ne andava tranquillamente a Voghera in bicicletta.

Ma appena la sua assenza fu nota, i superiori telegrafavano a quei carabinieri, i quali acciuffavano il ... merlo in via Emilia, e col primo treno lo spedivano al Reggimento, ove lo attendeva ... a porte aperte la poco gradita cella.

Il temporale di stanotte

21 giugno 1913 - Dopo una giornata coperta di nuvolaglie, ieri sera principiò, lenta, una pioggerella. Ma sul far della notte si tramutò in un violentissimo temporale con scariche di fulmini, rombi di tuoni e pioggia a dirotto. Il fulmine non mancò di lasciare le sue tracce e poco mancò non facesse anche delle vittime.

Alla cascina Bordoncina, frazione di S. Giuseppe, alle 24, la folgore, penetrata nella casa di Luigi Robecchi, fonditore presso la ditta Necchi, dopo aver serpeggiato nella camera da letto, staccando quadri e quanto si trovava appeso alle pareti, passò in altra camera, ove dormivano i figli, rinnovandovi il suo giro a zig-zag, quindi ritornando nella prima camera, vi scoppiò con un orribile frastuono producendo in una parete una larga fenditura.

Fortunatamente non accadde nessuna disgrazia: i componenti la famiglia svegliati di soprassalto pel forte bagliore e per lo scoppio, rimasero illesi; solo il figlio Angelo di anni 17, per la detonazione rimase fortemente tramortito, riavendosi dopo sollecite cure.

In un'altra casa confinante con quella del Robecchi, la folgore produsse lesioni varie, staccando, nella sua fuga dalle pareti, quanto incontrava. Fortunatamente non lasciò altri danni.

Abile truffa

26 giugno 1913 - Dopo di aver bene collocati in una scatola grande degli abiti e della biancheria, certa Orsolina Decca, abitante in via Porta Sa-

lara 6, affidava il pacco ai fratelli Augusto Tavernati d'anni 9, e Felice di anni 7, per inviarli a mezzo ferrovia a Brescia. Questi, in vista della mancia promessa, presero la scatola sotto braccio e si incamminarono alla stazione. Giunti fuori Porta Cavour, i due giovinetti si videro raggiunti da un giovanotto in bicicletta, che fermatili e dicendosi incaricato dalla signora Decca, si faceva consegnare la scatola, assicurando di andare egli stesso a compiere la spedizione. I due fratelli, di nulla sospettando, cedettero il pacco allo sconosciuto, ben lieti di essersi liberati di una incombenza che li metteva alquanto in imbarazzo per la loro poca praticità in fatto di spedizioni ferroviarie, e ritornarono a casa, presentandosi alla signora Decca per informarla che la ricevuta di spedizione le sarebbe stata recapitata dall'altro giovanotto. La signora Decca, non comprendendo quanto i fratelli Tavernati le andavano dicendo, volle essere informata del fatto. La signora fu subito presa da timore di un brutto tiro; sollecitamente volle informarsi presso la stazione se il pacco fosse stato spedito, e venuta a conoscere come lo sconosciuto si fosse appropriato della scatola dirigendola per altra meta, si recò a denunciare la truffa alla Benemerita. Per quante indagini si siano esperite per la identificazione del truffatore, nulla si è potuto raccogliere. Il danno lamentato dalla signora Decca è di lire 134, valore totale degli abiti e della biancheria contenuti nella scatola.

Arrestato vuol portarsi in guardina in carrozza

27 giugno 1913 - Ieri il fruttivendolo Giuseppe Verri, abitante fuori Porta Garibaldi, recavasi in bicicletta sul corso omonimo e fermavasi ad un negozio per farvi delle provviste, lasciando la macchina accanto all'ingresso del negozio stesso.

Pochi minuti vi sostò, e uscito si prestava a riprendere la bicicletta: ma con stupore non la vide più. Girò lesto lo sguardo attorno, e in tempo scorse la sua macchina scendere pel Corso, sotto le pedalate di uno sconosciuto. Diede prontamente l'allarme e inseguendo il ladro gridava: ferma! Ferma! Parecchi cittadini, accortisi di che si trattava, si posero ad inseguire anch'essi lo sconosciuto, mentre altri gli si paravano dinanzi ostacolandogli il passo: fu così che il poco accorto velocipedista venne acciuffato, fatto scendere di macchina, e tenuto ben bene d'occhio in attesa dell'arrivo degli agenti di P.S., chiamati telefonicamente. Poco dopo sopraggiunse l'agente Anselmi, che lo dichiarò in arresto, invitandolo al Corpo di Guardia. Ma l'arrestato, o fosse mal fermo in gambe o tale si fingesse, addusse di essere incapace di fare il tratto a piedi, cosicché fu necessario tradurlo in via della Malora con una vettura pubblica. Al Corpo di Guardia, richiesto delle sue generalità, si dichiarò per certo Alfredo Vitale, d'anni 21, di Milano.



FABBRICA DI LAVORI IN CEMENTO
PREMIATA
in Pavia, Lodi, Voghera, Piacenza
Alessandria, Torino

LANZONI ING. ANGELO
CANTIERE
Scalo merci Tramways e Ferrovia

PAVIA - Ricapito Mercato Coperto - PAVIA
BREVETTI DI PRIVATIVA
(1883) IL PRIMO RILASCIATO NEL REGNO (1883)
PER COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO
1891 PIETRE DA BRAMINO ARTIFICIALE 1891
1895 SERRAMENTI IN COMPOSTO CEMENTIZIO E METALLO 1895

PONTI E CANALI IN CEMENTO ARMATO
Specialità
IN LAVORI AGRICOLI
IDRAULICI

Telegrammi Lanzoni Pavia

Telefono N. 28



LUGLIO 2013



Anno 1912. Viale della Stazione. Viale Vittorio Emanuele II è più conosciuto come "Viale della Stazione" perché ad essa conduce direttamente dal Piazzale Minerva. Costruito nel 1909 per evitare un percorso tortuoso, il viale era in terra battuta e il tram non vi aveva ancora fatto la sua comparsa. Sullo sfondo compare l'edificio della stazione ferroviaria costruito dopo il 1865. Prima esisteva solamente una baracca in legno per ospitare i viaggiatori che usufruivano delle linee Pavia-Milano, Pavia-Torreberetti e Pavia-Cremona.



Anno 1949. Viale della Stazione. Viale Nizza è l'altra denominazione che fu data alla strada che conduce alla stazione. Il servizio di trasporto pubblico dal centro della città (piazzetta del Sale) alla stazione fu garantito per un ventennio dal tram a cavalli di Gaetano Del Bò, una modesta "giardiniera" con salita e discesa posteriori. Dal 1913 entrò in servizio il tram, testimoniato in questa foto dalla presenza della rete aerea di alimentazione elettrica e dei binari.

1	L	Prez. Sangue Gesù	182-183
2	M	s. Ottone	183-182
3	M	s. Tommaso	184-181
4	G	s. Elisabetta del Portogallo	185-180
5	V	s. Antonio M. Zaccaria	186-179
6	S	s. Maria Goretti	187-178
7	D	s. Claudio	188-177
8	L	s. Edgardo ☺	189-176
9	M	s. Letizia	190-175
10	M	s. Ulderico	191-174
11	G	s. Benedetto	192-173
12	V	s. Fortunato	193-172
13	S	s. Enrico	194-171
14	D	s. Camillo de Lellis	195-170
15	L	s. Bonaventura	196-169
16	M	B.V. del Carmelo ☺	197-168
17	M	s. Alessio	198-167
18	G	s. Federico	199-166
19	V	s. Arsenio	200-165
20	S	s. Elia profeta	201-164
21	D	s. Lorenzo da Brindisi	202-163
22	L	s. Maria Maddalena ☺	203-162
23	M	s. Brigida	204-161
24	M	s. Cristina	205-160
25	G	s. Giacomo	206-159
26	V	ss. Anna e Gioacchino	207-158
27	S	s. Lilliana	208-157
28	D	ss. Nazario e Celso	209-156
29	L	s. Marta ☺	210-155
30	M	s. Pietro Crisologo	211-154
31	M	s. Ignazio di Loyola	212-153



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

I due incendi di sabato

14 luglio 1913 - L'altro ieri fu pei nostri pompieri una giornata di lavoro. Chiamati verso le 15 a S. Teresa, vi accorsero con pompa a vapore al comando del capo geom. Sacchi. Nel fienile del sig. Mario Calcagni, situato dietro la chiesa, erasi sviluppato un incendio in tre casseri di fieno, e si ritiene per la fermentazione del medesimo. In brevissimo tempo le fiamme si propagarono alla travatura del soffitto, sì che, al loro arrivo, i pompieri si prestarono a demolire il tetto delle tre campate, riuscendo così ad impedire che le fiamme si propagassero alle travi del tetto del vasto portico che corre attorno al fienile. Per assicurare quindi che il fuoco che covava in mezzo al fieno non si avesse a sviluppare maggiormente, fu tenuta in azione per tutta la notte del sabato a ieri, la pompa a vapore, e sul posto lasciata una squadra di pompieri. Ieri mattina completamente domato l'incendio, i militi del fuoco fecero ritorno in città alle 10 scoccate.

Il danno risentito dal Calcagni per fieno distrutto e guasti al fabbricato si aggira sulle 10 mila lire: è assicurato.

Alle 24 circa in seguito ad un'altra chiamata, i pompieri nuovamente al comando del capo geom. Sacchi, con un carro di primo soccorso, mentre sollecitamente si apprestava una seconda pompa a vapore, si recarono in Borgo Ticino, e precisamente nella vecchia corte detta la "Fornace", ove, in un magazzino di legna erasi manifestato un principio d'incendio. Minacciato era un mucchio di minuta legna. Il pericolo che si temeva poteva essere gravissimo se si fosse ritardato per avventura l'allarmi e il soccorso: invece pel pronto intervento dei pompieri tutto fu scongiurato, non essendo stata necessaria neppure l'azione della pompa a vapore che era stata piazzata lungo l'argine del Ticino. Alle 2.30 circa i pompieri facevano ritorno alla caserma. Il danno che lamenta il proprietario lo zoccolaio Carlo Pietanza s'aggira sulle 200 lire.

Casa visitata dai ladri

15 luglio 1913 - Certa Maria Rampini vedova Corona, di via Rocchetta 6, ha denunciato alla P.S. d'essere stata vittima di ignoti ladri. Ieri sera verso le 21 erasi assentata da casa; del momento approfittarono i ladri, che data la scalata alla finestra della cucina a piano terreno, si portarono al piano superiore, ove compirono l'opera loro. Fecero fagotto di un cesto d'uova e di diversi capi di biancheria, non trovandovi quanto a loro meglio confacesse o speravano di trovarvi, allontanandosi quindi per la stessa via indisturbati. Rincasata la Rampini, constatato il furto, sporge regolare denuncia. Il danno lamentato dalla donna si aggira sulle 130 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Abile truffatore al sicuro

16 luglio 1913 - Il fatto accadde venerdì; il truffato fu l'ing. Pavese. Durante la sua assenza da casa, si era

E. VIGONI
TORTA PARADISO
INIMITABILE
CREAZIONE DEL 1878
SPLENDIDA PER REGALI
PREMIATA ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906
Perché si conserva squisita e sempre fresca per 5 mesi. Raccomandata dai medici per ammalati, convalescenti e bambini.
SPEDIZIONI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

Per un Chilogrammo
in PAVIA L. 4.00
FRANCO NEL REGNO
e COLONIA ERITREA
L. 5.50
Grammi 500 L. 3.00
Torta per 4 persone
L. 1.50
TELEFONO 72

presentato al suo studio un giovanotto dicendosi mandato dall'ingegnere a prendere la bicicletta per condurla dal meccanico Rossi, ove era atteso, per alcune necessarie riparazioni. Dal contegno dell'individuo non si ebbe alcun sospetto, per cui gli fu consegnata la macchina. Lo sconosciuto, ossequiato gentilmente, si allontanò lesto lesto. Figurarsi la dolorosa meraviglia dei famigliari dell'ingegnere quando questi, di ritorno a casa e saputo della venuta dell'individuo, assicurò di non aver mandato alcuno con tale incarico.

Si fece informata con regolare denuncia dal fatto la P.S., la quale si mise subito in moto per l'identificazione del truffatore: e ieri, dopo attivissime indagini, riusciva ad acciuffarlo nella persona del diciannovenne Giacomo Bertolotti di Pavia, e deferito all'Autorità Giudiziaria sotto l'imputazione di truffa.

Anche una lettiga da giubilare

16 luglio 1913 - Giorni fa si è provveduto per la sostituzione del famoso carro funebre adibito al servizio del trasporto notturno dei cadaveri dall'Ospedale al Palazzo Botta e da questo al Cimitero, perché indecente, specialmente per la triste impressione che col suo rumore sordo e lugubre nel cuor della notte produceva nei cittadini che ne avvertivano il passaggio. Farebbero bene le nostre autorità ricordare che esiste ancora in Pavia una certa lettiga, la quale forse ha visto i secoli, ed è ridotta a tale stato che suscita una ben ingrata impressione quando si vede scorrere per le vie della città. Richiama alla mente la scena dei monatti nella peste di Milano.

È la lettiga dell'Ospedale di S. Matteo, che serve per il trasporto degli

ammalati della città all'Ospedale. È vecchia indecente; ha proprio bisogno di essere passata tra gli arnesi fuori uso. Essa ha già ceduto molta parte dei suoi servigi ai mezzi di trasporto più decorosi della Croce Verde: sarebbe meglio però che si pensasse a sostituirla del tutto. Ne avvantaggerebbero il decoro e la igiene.

Nuova impresa del Coppietti

18 luglio 1913 - In un momento di tregua del lavoro, il famiglia Carlo Magnaghi, della cascina "Vela" di Fossarmato, volle rifarsi delle ore insonni passate nella notte, e toltasi la giubba, contenente l'orologio d'argento e 8 lire in spezzati, si coricò sopra il fienile. Due giovanotti lo tenevano d'occhio, e quando lo ritennero assopito per bene, tentarono di rubargli la giubba. Ma il Magnaghi, fra il sonno e la veglia, s'accorse del tiro che gli veniva tentato; prontamente fu in piedi, e inseguì i due che si diedero alla fuga riuscendo ad acciuffarne uno, e consegnarlo alla Benemerita. Richieste delle generalità, si qualificò per certo Arturo Coppietti, d'anni 30, da Pavia; il fuggitivo venne identificato per Edmondo Celli, di anni 20, di Bressana Argine.

Il Coppietti dovette colla guardia d'onore sedere sul banco degli accusati. Le prove addotte a conferma della colpevolezza dei due indiziati furono sufficienti a che il Tribunale condannasse il Coppietti a 14 mesi di reclusione, e il Celli, in contumacia, a 11 mesi e 20 giorni della stessa pena. Il Coppietti era difeso dall'avv. Venco.

Derubato della bicicletta deve anche pagare!

19 luglio 1913 - La sera del 17 il patore Achille Moro, abitante in via Cardano 10, dopo d'aver girato in bicicletta a diporto per la città e per sue faccende, nel far ritorno a casa, si imbattè in un individuo che lo ebbe a fermare, dichiarandogli amico, e inizian-

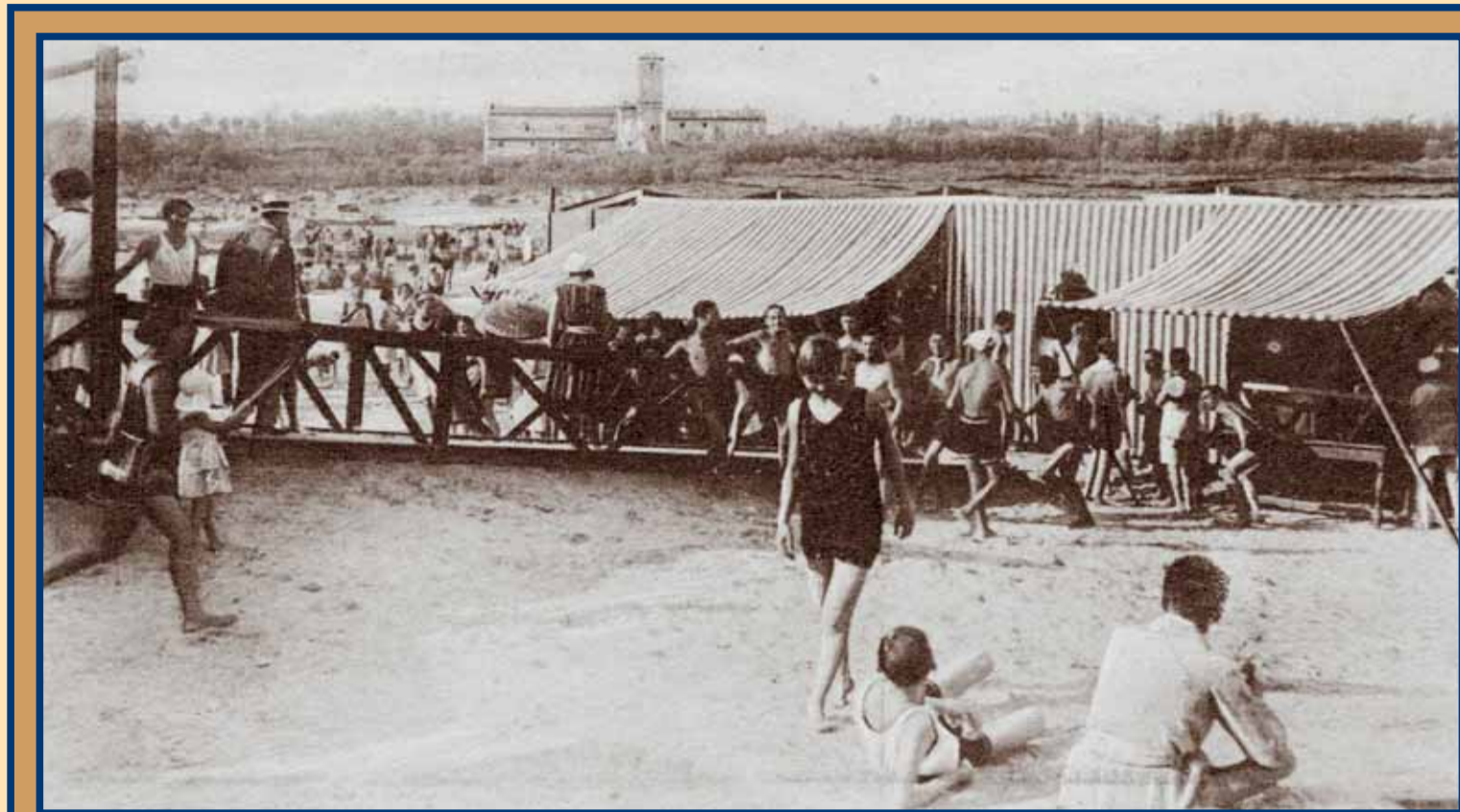
do un discorso che non aveva mai termine. Il Moro si mostrò contento; si volle festeggiare l'incontro con una bicchierata, e i due si avviarono al caffè Battanoli. Centellinando, il discorso continuava, e l'amicizia sembrava farsi più fondata. A un certo punto il nuovo amico si avvicinò alla bicicletta che era stata posta accanto al muro, vicino al tavolo ove i due si erano assisi, e rimandandola, elogiandone la bella costruzione, la prese pel manubrio facendo scattare il freno per provarne la potenzialità, quindi, senza dir verbo, cheto cheto, saltò in sella alla macchina pedalando furiosamente: il Moro, credendo che l'amico intendesse fare una prova della macchina, se ne stette indifferente. Ma lo sconosciuto si allontanava attraversando la piazza Grande, svoltando per una via, scomparendo in lontananza. Il Moro pazientemente attendeva. Poco dopo, visto che il ritorno dell'amico si faceva lento, cominciò sentirsi preso da una vaga agitazione, cambiata in sospetti, e quindi in realtà, quando l'attesa del ritorno fu vana. Abilmente si vide derubato proprio sotto gli occhi. Quasi ciò non bastasse, dovette anche pagare, prima di allontanarsi dal caffè, lire 1.40, importo delle consumazioni fatte coll'amico. E ieri si decise a denunciare il furto alla P.S.

Il pericolo corso da un giovanotto nel Ticino

31 luglio 1913 - Dal ponte della ferrovia, ove trovavasi verso sera con alcuni amici, il dottor Luigi Maffei, avvertì nelle acque del Ticino un giovanotto che si dibatteva, invocando aiuto. Avendo potuto scorgere poco lungi un barcaiolo, il noto Paride Negri, gli additò il giovane pericolante. Con lodevole prestezza il barcaiolo raggiunse il giovanotto che vinto dalla corrente già aveva cominciato a scomparire sotto le onde, risalendo poi per essere nuovamente travolto. Il Negri poté, con agili mosse, trarre dal pericolo l'infelice che, senza aiuto, sarebbe rimasto vittima delle onde, o meglio vittima della sua imprudenza, perché egli recatosi a bagnarsi nel fiume, aveva fatto troppo a fidanza colla sua capacità al nuoto, allontanandosi dalla riva fin dove la corrente era più forte delle sue forze.



AGOSTO 2013



Anno 1932. Bagni sul Ticino. La cartolina postale ritrae "Il Lido di Varazze" dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Era un vero e proprio stabilimento balneare che fu realizzato dall'organizzazione collaterale del Partito Fascista che si occupava del tempo libero dei lavoratori italiani. La località era denominata "Varazze", così battezzata dai pavesi che non potevano permettersi le ferie al mare. La spiaggia era munita di ombrelloni marini a vivaci colori e quattro padiglioni dall'aspetto di piccoli chalet. Vi era anche un grande tendone che ospitava la terrazza dancing, contornata da tavolini e sedie.



Anno 1963. Il Lido di Pavia. Sotto il severo sguardo della Basilica di San Lanfranco, i bagnanti si riposano sulla spiaggia del Lido di Pavia. Lo stabilimento balneare, che non compare nella cartolina, fu realizzato nel 1957 su progetto dell'arch. Giuseppe Massari. Consiste ancora oggi in una grande piattaforma sollevata da terra per evitare il rischio di esondazioni e sorretta da solidi pilastri. Il progressivo abbandono della struttura aveva fatto scivolare inesorabilmente l'impianto fluviale in una situazione di grave degrado. La Provincia di Pavia, proprietaria del Lido, ne ha promosso il recupero finanziandolo insieme alla Regione Lombardia. Dall'8 luglio 2009 i pavesi possono contare su di un nuovo Lido con piscina ed altre strutture balneari.

1 G	s. Alfonso M. de' Liguori	213-152
2 V	s. Eusebio di Vercelli	214-151
3 S	s. Lidia	215-150
4 D	s. Giovanni M. Vianney	216-149
5 L	Dedic. s. Maria Maggiore	217-148
6 M	Trasfigurazione ☺	218-147
7 M	s. Sisto II e c.	219-146
8 G	s. Domenico	220-145
9 V	s. Fermo	221-144
10 S	s. Lorenzo	222-143
11 D	s. Chiara	223-142
12 L	s. Ercolano	224-141
13 M	ss. Ponziano e Ippolito	225-140
14 M	s. Alfredo ☾	226-139
15 G	Ferragosto Assunz. M.V.	227-138
16 V	s. Stefano di U. s. Rocco	228-137
17 S	s. Giacinto	229-136
18 D	s. Elena	230-135
19 L	s. Giovanni Eudes	231-134
20 M	s. Bernardo	232-133
21 M	s. Pio X ☺	233-132
22 G	B.V. Maria Regina	234-131
23 V	s. Rosa da Lima	235-130
24 S	s. Bartolomeo	236-129
25 D	s. Luigi di Francia	237-128
26 L	s. Alessandro	238-127
27 M	s. Monica	239-126
28 M	s. Agostino ☾	240-125
29 G	Martirio s. Giovanni B.	241-124
30 V	s. Gaudenzio	242-123
31 S	s. Aristide	243-122



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Pericolosa caduta dal Ponte Ticino

4 agosto 1913 - Dai militi della Croce Verde è stato stanotte trasportato all'ospedale e dal dott. Pavese ricoverato d'urgenza in sala G certo Pietro Boeri, d'anni 32, di Pavia per la ferita lacero contusa al gomito destro e contusioni varie sul dorso.

Il Boeri stanotte, anziché trovare riposo nel suo letto, volle dormir a ciel sereno, e si coricò sul parapetto del primo arco del ponte Ticino. Il sonno lo prese in breve. Così pesantemente addormentato volle forse trovar miglior posizione, e si rivoltò sull'altro fianco. Ma il punto d'appoggio gli venne a mancare, e piombò pesantemente battendo del corpo sopra l'ammasso di rottami che vi si trova ai piedi della sponda. Al rumor della caduta accorsero gli agenti daziari di servizio alla barriera, scesero dalla riva, risollevarono il caduto che se ne stava a terra immobile e privo di sensi. Lo trasportarono al corpo di guardia, da dove telefonarono al militi della Croce Verde. Questi furono prontamente con lettiga sul posto e coricatosi il Boeri, lo trasportarono all'ospedale. Il suo stato presentavasi grave, e temevasi della vita, stamani però lo si riscontrò di molto sollevato e ogni pericolo scomparso.

Tuffo nell'acqua ed eroico salvataggio

13 agosto 1913 - Il nostro Naviglio colle sue acque placide è forte attrattiva ai piccoli di Borgo Calvenzano. Per tutta la giornata una turba di giovinetti si trastulla sulla riva del canale, nonostante i pericoli a cui per la loro spensieratezza vanno incontro: e pure i fiori che umili si nascondono sotto le folte erbe che verdeggiano lungo le sponde sono attrattiva per le bambine che non si peritano di allungarsi sin là. La ghiaia che viene scaricata sul piazzale di Porta Milano è invece di trastullo per i giovinetti che fanno a gara nel lancio da una sponda all'altra, o a fare il "pia pess" sulla tranquilla superficie dell'acqua.

Molte volte però quei borghigiani sono in allarme per il pericolo che minaccia i loro piccini.

E non poche vittime si sono estratte da quelle acque.

La cronaca ora per poco non deve registrare una nuova disgrazia.

Parecchie piccine si trastullavano ieri nel pomeriggio lungo il Naviglio. Tra esse si trovava la decenne Pierina Carelli, che si avanzò di troppo sulla sponda, e fallitole un piede, cadde a capo fitto nell'acqua.

Le piccole compagne spaventate emisero un grido di soccorso.

In quel mentre passava in bicicletta un giovanotto, che accortosi dell'accaduto, senz'altro saltò dalla macchina, e levatosi la giubba si gettò nell'acqua, in soccorso della piccina. Ma forse la sua poca abilità nel nuoto o che la forte corrente gli paralizzasse le forze,

COSTRUZIONE E RIPARAZIONE
DI CARRI - CARROZZE - RUOTE

SOCIETÀ ANONIMA
LA RUOTA

TELEFONO
N. 2-32

SEDE IN PAVIA CAPITALE SOCIALE _____ VERSATO
Fuori Porta Cairoli - Frazione S. Paolo

Indirizzo Telegrafico LA RUOTA - PAVIA

CARRI ADOPPIO STERZO BREVETTO NOVARETTI
COSTRUZIONE E RIPARAZIONE DI SERRAMENTI
in legno d'ogni specie
SOFFITTI E PAVIMENTI

SCAFFALI E FALEGNAMERIA IN GENERE
Carpenteria

VENDITA DI LEGNAMI

ESSICCATOIO AD ARIA CALDA
PER LEGNAMI

Fornitori Ferrovie dello Stato
R.R. Arsenali



fatto sta che l'ardito giovane era minacciato seriamente da grave pericolo di affogare.

Sul posto si erano frattanto agglomerati dei cittadini, che facevano animo al coraggioso giovane. Trovavasi presente certo Rancati, del cui coraggio più volte le cronache ebbero ad interessarsi, e accortosi del pericolo che minacciava il ciclista, non indugiò a gettarsi nell'acqua per soccorrerlo. Egli riteneva che solamente quella fosse la vita umana preda dell'onda e si diede al suo salvataggio. Raggiuntolo in breve lo trasse alla riva, ove coll'aiuto di Edgardo Boggeri, il salvato venne tratto dall'acqua. Il Rancati non si era ancora accorto della bambina: quando gli fu indicato il pericolo che lo minacciava con un abile tuffo ritornò nell'acqua e dopo brevi minuti ritorna a galla colla piccina. Cento mani si tendono verso il coraggioso applaudendolo: mani materne prendono e curano la salvata.

Dopo le prime cure la piccola Carelli è fuori di ogni pericolo. Il Rancati, schivo degli onori dai presenti si allontanò contento e soddisfatto dell'atto suo.

Alla ammirazione dell'intera cittadinanza segnaliamo il valoroso Rancati, nonché il coraggioso ciclista che pose in pericolo la propria vita per la salvezza del prossimo.

Pollivendola caduta in un fossato

13 agosto 1913 - Ieri la Croce Verde venne chiamata alla cascina "Morona" nella parrocchia di S. Pietro in Verzolo, per il trasporto di una donna, certa Ercolina Civardi, d'anni 64, che abita in S. Pietro.

Recavasi, essendo pollivendola, alla detta frazione in cerca di uova, costeggiando un alto fossato, quando, presa da capogiro, cadeva a terra sul margine della roggia, e quindi precipitava in fondo al fossato, nel quale avrebbe corso serio pericolo di affogare data la notevole quantità d'acqua che vi scorreva. Fortunatamente venne presto soccorsa da alcuni contadini che si trovavano nei campi vicini, tratta in salvo dalle acque e deposta sulla riva. Mentre da alcuni si prodigavano le cure del caso all'infelice in preda a forti convulsioni, da altri si provvide per la chiamata della Croce Verde, che fu poco dopo sul luogo colla lettiga a cavalli. La Civardi venne trasportata all'Ospedale; le sue condizioni non sono però gravi.

Colle mani nel sacco

16 agosto 1913 - Il marito Carlo Chiozza, oste in Corso Garibaldi 36, erasi assentato per affari; in negozio rimaneva sola la moglie Angela. Questa dovendo attendere alle faccende domestiche approfittò del momento che nessun avventore si trovava in negozio, si portò in una stanza attigua per compiere i suoi lavori. Sulla via, gironzolando, se ne stava il giovane diciottenne Ernesto Carrera, di via Porta Damiani, meditando il modo di mandare a termine un suo tiro birbone. Passando davanti l'osteria fu tratto a soffermarsi dal suo genio malefico, che gli sussurrava essere quello il luogo adatto per il compimento del suo desiderio.

Il Carrera fece capolino, guardingo, e con una rapida occhiata assicuratosi che nessuno si trovava in negozio, non volle lasciarsi sfuggire l'occasione. Entrò e cauto si portò al banco e provò aprire il cassetto chiuso a chiave, questo resisteva. Non si perdette d'animo il giovane e con una scossa cercò di forzare la serratura. Il tintinnio del denaro gli rese centuplicato l'ardire. Non cedette il cassetto al primo colpo: fu necessario ripeterlo con maggiore forza. Fu allora che al rumore la signora Chiozza frettolosa-

mente rientrò in negozio. La sua apparizione non era stata avvertita dal giovane, che, sicuro del fatto suo, continuava con febbrile attività nel lavoro. La signora Angela allora gli piombò alle spalle e afferratolo per bene lo tenne fermo.

Il Carrera al momento si sentì paralizzato le forze e ogni ardire: come un fantoccio si lasciò spingere nell'angolo del banco, e immobile sottoporre ad una minuta perquisizione della donna. La signora Angela accertatasi così che il suo prigioniero non era riuscito a levare dal cassetto nemmeno il becco d'un quattrino, gli intimò di allontanarsi.

Il comando non venne replicato. Il Carrera d'un salto si slanciò fuori dal negozio e sparve. Di ritorno il marito, la donna gli narrò l'accaduto.

Il Chiozza non si mostrò come la donna troppo proclive al perdono, si recò alla P.S. a denunciare al Delegato Rolandi l'intraprendente giovinotto.

Con qual guanciaie

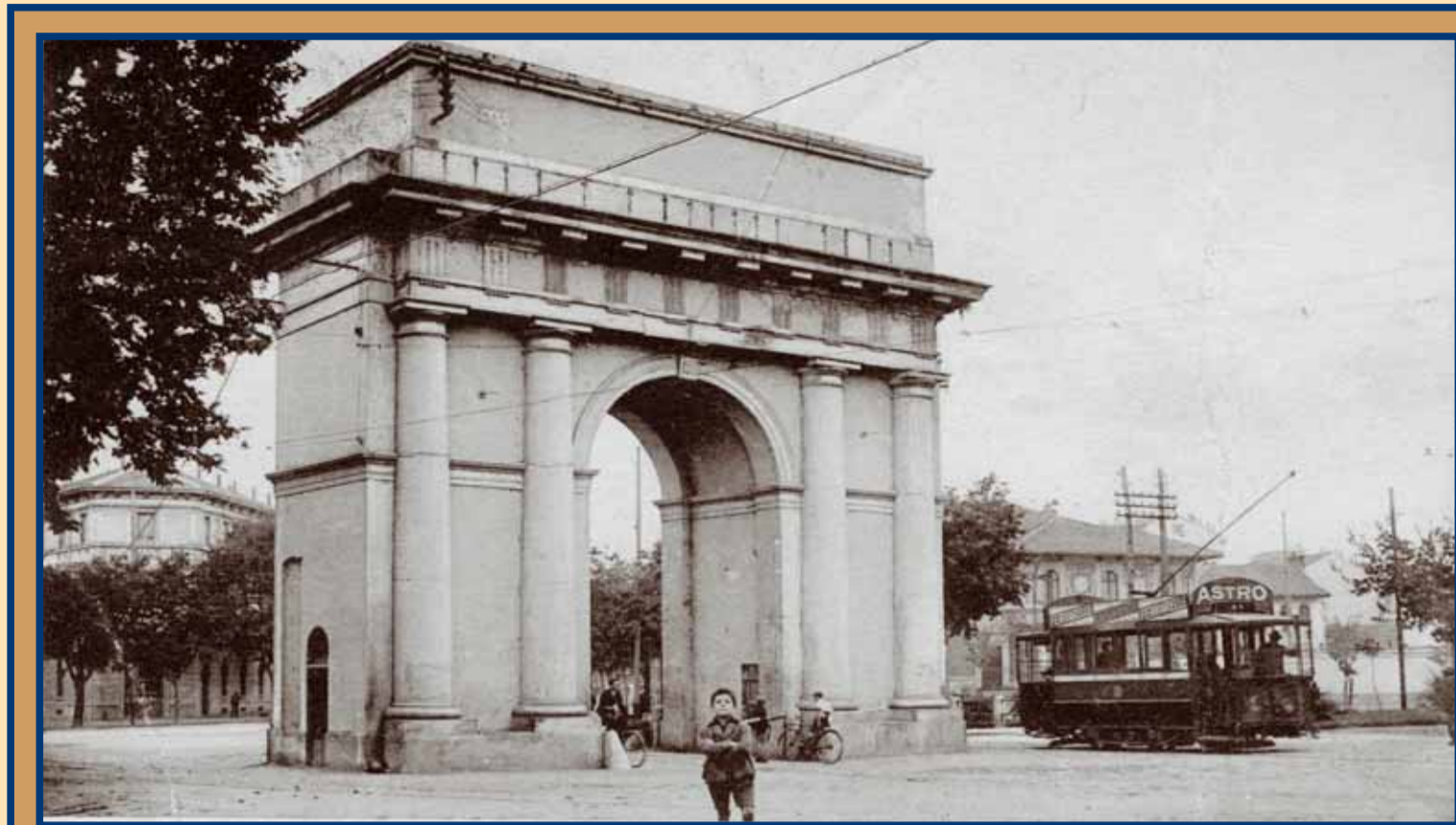
23 agosto 1913 - Questa notte ad ora inoltrata, il pattuglione degli agenti di P.S. in borghese era in perlustrazione sulla circonvallazione esterna che da Porta Garibaldi conduce a Porta Cairoli. All'altezza del passaggio a livello della Ferrovia scossero steso a terra lungo il ciglio della strada una figura umana. Credendo trattarsi di persona colpita da malore, si prestarono a soccorrerla.

Qual fu la loro sorpresa del trovarsi dinanzi al "Pluck" così soprannominato. Pietro Lanterna, senza fissa dimora! Lo invitarono ad alzarsi ed a ricoverarsi in luogo più appartato, me egli non si dette per inteso.

Si volse, per tutta risposta, sull'altro fianco fingendosi seccato dell'intervento degli agenti, tentando di celare quanto teneva sotto il capo per guanciaie. Insospettitisi dell'atto, gli agenti vollero vedere l'involto. Ben avvolto nella giubba si trovava un sacchetto contenente ferri atti allo scasso. Senz'altro il "Pluck" venne dichiarato in arresto e tradotto in cella.



SETTEMBRE 2013



Anno 1927. Porta Cavour. Il piazzale era denominato di Borgoratto per la ripida discesa della strada che da lì si dipartiva. L'antica porta della città dall'aspetto di una piccola fortezza con il suo ponte levatoio, fu atterrata nel 1823 e al suo posto vi fu costruito l'arco trionfale riprodotto nella cartolina che aveva una sua classica imponenza. L'arco è inquadrato da due colonne giganti per parte, reggenti un alto architrave a triglifi e varie fasce, opera dell'ing. Carlo Reale.



Anno 1957. Piazzale Minerva. La sistemazione della piazza di porta Cavour, progettata a metà degli anni Trenta, prevedeva il collocamento di una grande fontana, ricca di getti d'acqua ed anche di elementi decorativi. Nel 1935 la porta Cavour, monumento ritenuto d'intralcio al traffico, fu atterrata e in luogo della progettata fontana monumentale venne innalzata la statua della Minerva armata, donata alla città dalla signora Lea Del Bo a ricordo del marito, l'illustre neurologo Ottorino Rossi. La statua, realizzata in bronzo dallo scultore Francesco Messina, domina ancora oggi la piazza che fu pavimentata con cubetti di porfido dell'Alto Adige.

1	D	s. Egidio	244-121
2	L	s. Elpidio	245-120
3	M	s. Gregorio Magno	246-119
4	M	s. Rosalia	247-118
5	G	s. Vittorino ☺	248-117
6	V	s. Umberto	249-116
7	S	s. Regina	250-115
8	D	Natività B.V. Maria	251-114
9	L	s. Pietro Claver	252-113
10	M	s. Pulcheria	253-112
11	M	s. Giacinto	254-111
12	G	ss. Nome di Maria ☺	255-110
13	V	s. Giovanni Crisostomo	256-109
14	S	Esaltazione s. Croce	257-108
15	D	B.V. Maria Addolorata	258-107
16	L	ss. Cornelio e Cipriano	259-106
17	M	s. Roberto Bellarmino	260-105
18	M	s. Lamberto	261-104
19	G	s. Gennaro ☺	262-103
20	V	s. Candida	263-102
21	S	s. Matteo	264-101
22	D	s. Maurizio	265-100
23	L	s. Pio da Pietralcina	266-99
24	M	s. Pacifico	267-98
25	M	s. Aurelia	268-97
26	G	ss. Cosma e Damiano	269-96
27	V	s. Vincenzo de' Paoli ☺	270-95
28	S	s. Venceslao	271-94
29	D	ss. Michele, Gabriele, Raffaele	272-93
30	L	s. Gerolamo	273-92



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Carretto investito dal tram

8 settembre 1913 - Ieri mattina proveniente da Porta Milano transitava un carretto trainato da un brioso cavallo. Giunto all'altezza dell'angolo dell'offelleria Demetrio, il conducente fece svoltare il cavallo pel Corso Cavour. In quel mentre da Piazza Grande scendeva in senso inverso la vettura n. 2 del tram cittadino. All'apparire del carretto il frenatore della vettura diede l'allarme con la campana. Ai rintocchi il cavallo si spaventò; il conducente non fu in grado di dominarlo e il carro restò per qualche minuto fermo in mezzo alla via ostruendo il passaggio. Il frenatore diede prontamente i freni, ma, causa la forte pendenza del breve tratto della via, la vettura slittò sul binario, bagnato dall'innaffio pubblico e andò a cozzare contro il carro, investendolo di fianco. All'urto il carro si rovesciò: il conducente fu sollecito a saltare dal carro, evitando con un innocuo capombolo tra le braccia dei presenti, di venir travolto sotto il veicolo. Il cavallo restò pure in piedi, senza riportare scalfittura alcuna: il carro solo ebbe la peggio.

Quanti si trovavano in piazza ed all'angolo del Demetrio furono pronti ad accorrere temendo una grave disgrazia; ma quando seppero che non si trattava d'altro che di una gibbosità dell'asse del carretto prestarono mano a rimettere sulle ruote il carro, attaccarvi alla belle e meglio il cavallo e indirizzare il conducente da un fabbricante di carri pel cambio dell'asse.

Ladri di biancheria

12 settembre 1913 - La lavandaia Annita Varesi di via dei Mille n. 2 nel suo giro di distribuzione ai clienti della biancheria pulita, lasciava momentaneamente incustodito il carretto sulla pubblica via. Al ritorno per continuare il giro si ebbe la dolorosa constatazione della improvvisa sparizione di un fagotto di biancheria.

Denunciando il furto alla P.S. si è dichiarata danneggiata per lire 20.

Dei ladri nessuna traccia sino ad oggi.

Morsicato dal cavallo

16 settembre 1913 - Ieri in sala E, dopo le prime cure, il dottor Comini, di servizio alla guardia medica all'ospedale, ricoverava il contadino Carlo Malinverni, di Torre d'Isola, per una larga ferita da taglio al mento ed al labbro inferiore.

Il Malinverni è possessore di un cavallo, e con tutte le cure lo alleva; e ogni giorno non lo lascia privo di una buona somministrazione di biada.

Come il solito quindi nel pomeriggio dell'altro ieri prestò nella greppia alla bestia la solita razione di biada e si soffermò alquanto accanto all'animale, compiacendosi nel vederlo divorare ghiottamente; quindi alzò la mano per accarezzare la criniera e il collo del cavallo.

Il cavallo, a quel gesto, istintivamente intendendo che gli si volesse

levare il cibo, spalancando furiosamente la bocca avventò il suo padrone al mento ed al labbro inferiore, si da produrgli un vasto taglio.

Al grido emesso dal Malinverni accorse il figlio, che in preda a spavento nel vedere il padre grondante sangue, fu sollecito ad accompagnarlo in casa.

Mandato pel medico, questi, riscontrata la ferita piuttosto grave, provvide al trasporto e ricovero all'ospedale.

L'arresto di due zingare

16 settembre 1913 - Ieri nel pomeriggio due zingare erano di passaggio pel Borgo Ticino, ove fecero un breve alt nella loro peregrinazione senza fine.

Vollero approfittare della sosta per mandare ad effetto un loro audace colpo. Entrate nel negozio della prestinaia Teresa Cantalupi per farvi degli acquisti, visto che il negozio era momentaneamente incustodito, leste si portarono al cassetto del banco tuffandovi le mani, e intascando 5 lire, quindi se ne andarono.

Quando la Cantalupi accorse in negozio al calpestio udito, nessuno vi trovò: scorse peraltro il cassetto del banco manomesso, e dubitando di essere stata derubata, verificò il denaro che vi si doveva trovare. Dalla somma mancavano 5 lire. Chiesto ai vicini chi avessero visto uscire dal negozio, le furono descritte le due zingare. Senz'altro le ritenne autrici del furto, e le denunciò ai militi della Benemerita di servizio al Ponte.

Le due indiziate furono viste entrare in città: si attese il loro ritorno alla carovana. E quando le due donne vennero scorte avanzarsi, i militi le avvicinarono invitandole al corpo di guardia del posto daziario. Quivi le sottoposero ad un interrogatorio e convintisi della colpevolezza delle due donne, le dichiararono in arresto e le tradussero in carcere.

Le due donne si qualificarono per certe Maria Raicarica Lemandi.

Sparsasi la voce dell'arresto tra il popolino del Borgo, questo sbrigliò la sua fantasia, fantasticando rapimenti di bambini, misteriosi delitti, e

favolose gesta zingaresche, da superare le favole delle Mille e una Notte.

Fortunatamente però di tutto quanto si andava narrando in Pavia nulla si è avverato.

Lo sfortunato Tredici

18 settembre 1913 - Luigi Tredici, lavandaio di Lungo Ticino 7, non è davvero segnato dalla fortuna che si vuole apporti al numero 13.

Più volte le cronache han dovuto registrare le ietture che lo colpirono, specie per opere di ladri.

Ancora ieri gliene accade un'altra.

In giro a recar ai clienti la biancheria pulita, sostava in via S. Teodoro dinanzi alla abitazione di un cliente, ove entrò con un fardello da riconsegnare, lasciando il carretto momentaneamente incustodito.

Ritornato pochi minuti dopo, subito notò che uno dei fagotti lasciati era scomparso.

Per quanto indagasse per sapere chi avesse avvicinato il carretto durante la sua assenza, non gli fu dato a sapere, per cui impreca alla mala genia di tutti i ladri di questo mondo, dovette rassegnarsi a denunciare il furto alla P.S. e fidare nella possibile abilità degli agenti per conoscere chi gli volle male. Lamenta un danno di 30 lire.

Come fu derubato il sig. Prati dell'Albergo Tre Re

29 settembre 1913 - Stava per scorrere la mezzanotte, quando l'altro giorno due individui si presentavano all'Albergo Tre Re, di Corso Vittorio Emanuele chiedendo alloggio.

Il signor Ettore Prati proprietario dell'Albergo si prestò gentilmente a riceverli, e mentre i due consumavano un ultimo sorso, disponeva perché ai due venisse assegnata la camera. Rigoroso nell'osservanza delle disposizioni di P.S., il sig. Prati, prima che i due si recassero a dormire, chiese loro le generalità, segnandole sull'appa-

sito libro. Uno si qualificò per Paolo De Giorgi, commesso d'anni 26, domiciliato a Lugano, l'altro per Renato Marcora, commesso d'anni 28 domiciliato a Torino. Con bel gesto cavalleresco i due vollero pagare anticipatamente il conto, adducendo di dover allontanarsi per tempo e continuare il viaggio. Preceduti dal cameriere i due salirono alla camera assegnata. Scambiata la buona notte col cameriere, senza lasciargli disposizioni per il mattino, si chiusero in camera.

All'ora prescritta il sig. Prati fece chiudere i battenti dell'esercizio, e proprietario e servitù si recarono a letto. In meno di mezza ora tutto era piombato nel silenzio: Morfeo regnava sovrano. I due però vigilarono. Assicuratisi che tutto fosse silenzio si alzarono per il loro ... lavoro.

Senza provocare il minimo allarme, fecero fagotto di quanto ritennero pel loro meglio, e cheti cheti uscirono dall'albergo.

Il mattino spuntò: la vita si riprese anche ai Tre Re. Il signor Prati non attendeva i due forestieri della notte, ritenendoli partiti per tempissimo come ebbero a dichiarare; ma neppure si attendeva la sgradita sorpresa toccatagli: la quale venne avvertita dal personale di servizio. Recatasi per far le pulizie nella camera dei forestieri, ebbero a notare un insolito disordine: letti sfatti senza lenzuola e coperte guanciali senza federe, asciugamani scomparsi e nella camera uno scompiglio generale. Avvisato dal fatto il signor Prati si recò nella camera e constatato d'essere stato derubato di tre coperte da letto, di 8 lenzuola, di 9 asciugamani, di 10 federe, di due tappeti, di altri capi di biancheria pel valore di più di 100 lire.

Sparsasi la notizia tra il personale dell'albergo fu un timor panico che invase tutti: ognuno, temendo di essere stato derubato, si affrettò a verificare la propria roba. Solo il commesso signor Bartolotti si vide fatto segno dalle mire dei due, i quali gli rubarono un bel paio di scarpe.

Denunciato il furto alla P.S. questa fu sul posto per le indagini. Nella camera assegnata ai due ladri vennero trovati abbandonati i due sacchetti di tela, un trivello, una quantità di spago ed un pezzo di tappeto, lasciati nel far fagotto della refurtiva.

DITTA
GUIDO GNOCCHI
SUCCESORE DI
PIETRO GNOCCHI & CO.
PAVIA - Corso Vitt. Eman. - Via Varese N°1
LANERIE SETERIE E GENERI DI NOVITÀ PER SIGNORA
BIANCHERIA COPERTE TAPPETI DAMASCHI PLAIDS
STOFFE ESTERE E NAZIONALI PER UOMO



OTTOBRE 2013



Anno 1925. Corso Cavour. La denominazione della via risale al 13 agosto 1860, quando il sindaco di Pavia Giovanni Vidari propose di intitolare la strada al grande statista piemontese Camillo Benso conte di Cavour. Sulla sinistra vi è l'isolato della scuola primaria "Carducci", costruito nei primi anni del Novecento su di un'area denominata "Cortazza" (Curtassa), dal nome del proprietario Gino La Corte, così soprannominata per indicare lo stato miserando delle abitazioni frequentate dalla malavita locale. Nella Pavia ottocentesca, per descrivere un edificio miserevole e disordinato spesso veniva utilizzato il detto popolare: «la par la Curtassa». Nella cartolina è ben visibile la strettoia di corso Cavour che obbligava le vetture del tram ad attendersi sulla linea a doppio binario prima di passare a quella ad un binario unico.



Anno 1950. Corso Cavour. L'immagine è ancora dominata dal fabbricato scolastico della "G. Carducci". La costruzione del nuovo edificio scolastico, a ponente della città, rappresentava una prima concreta risposta del Comune alla carenza di aule denunciata da più parti. Nel XVI secolo la stessa area era occupata dal monastero e dalla chiesa di Santa Maria Maddalena. Alla chiesa, di forma quadrata e con tre altari, si poteva accedere mediante alcuni gradini che si protendevano sul corso principale, quello di Borgoratto. Il monastero fu soppresso nel 1785.

1	M	s. Teresa del B. Gesù	274-91
2	M	ss. Angeli Custodi	275-90
3	G	s. Gerardo	276-89
4	V	s. Francesco d'Assisi	277-88
5	S	s. Placido	278-87
6	D	s. Bruno	279-86
7	L	B.V.M. del Rosario	280-85
8	M	s. Benedetta	281-84
9	M	ss. Dionigi e c.	282-83
10	G	s. Daniele	283-82
11	V	s. Emanuela	284-81
12	S	s. Serafino	285-80
13	D	s. Edoardo	286-79
14	L	s. Callisto I	287-78
15	M	s. Teresa d'Avila	288-77
16	M	s. Edvige	289-76
17	G	s. Ignazio di Antiochia	290-75
18	V	s. Luca	291-74
19	S	ss. Giovanni e Isacco e c.	292-73
20	D	s. Adelina	293-72
21	L	s. Orsola	294-71
22	M	s. Donato	295-70
23	M	s. Giovanni da Capestrano	296-69
24	G	s. Antonio Maria Claret	297-68
25	V	s. Daria	298-67
26	S	s. Evaristo	299-66
27	D	s. Delia	300-65
28	L	ss. Simone e Giuda	301-64
29	M	s. Ermelinda	302-63
30	M	s. Germano	303-62
31	G	s. Lucilla	304-61



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Audace aggressione e rapina in pieno giorno

1 ottobre 1913 - L'audacia dei malviventi si fa sempre più irrefrenabile in barba a tutte le energiche misure dell'Autorità.

La cronaca di oggi deve registrare una nuova impresa della teppa che disgraziatamente ha messo radice anche nella nostra città. Ieri il pollivendolo Carlo Bonissoni, d'anni 50, di via Porta Nuova 18, trovandosi sprovvisto di polli e di uova pel mercato, si prestò a fare un giro in cerca della merce nei cascinali vicini alla città, e inforcato al braccio i necessari canestri iniziò il viaggio.

Al tocco si trovava al Mulino di S. Pietro in Verzolo, e con passo quale gli comportavano le sue gambe batteva una strada di campagna dirigendosi a San Pietro, solo, soletto, pensando ai suoi interessi che fino allora poco gli fruttarono.

Quando ad un punto della strada scorse venirgli incontro due giovani, che battevano i due lati della strada. Discorrendo sommessamente fra di loro, ammirandosi cogli occhi, intendendosi con gesti muti; a tutto ciò il Bonissoni non faceva caso; riteneva i due i più perfetti gentiluomini, in cui fortunatamente si imbatteva, e continuava il cammino.

Giunto che fu vicino ai due, fu costretto a tenere il mezzo della strada; i due con mosse intese, ma senza dar agio al vecchio di scansare, dai lati si portavano essi pure nel mezzo, sicché il Bonissoni a mala pena poteva oltrepassarli. Ma quando fu ai loro lati, per uno sgambetto a tempo fattogli, barcollò, e fu rovesciato a terra con un urto. Si prestava a rialzarsi; ma non ebbe tempo nemmeno a fare un gesto, che si sentì cadere sopra il corpo uno dei due. Tentò una difesa, avendo allora intuito il colpo audace giuocatogli.

Dovette giacere supino al suolo, stretto alla gola dalla mano dell'aggressore, mentre un ginocchio gli premeva il petto.

Chino sul vecchio, l'altro sconosciuto frugò in tutte le tasche; da quella interna della giubba levò il portafogli: ansioso l'aperse, e alla vista di biglietti di banca, si mostrò soddisfattissimo. Quello che continuava a tener fermo il Bonissoni rallentò le strette, si alzò ed accorse dal compagno. Cinque biglietti da 5 lire furono levati dal portafoglio e intascati, e rivoltosi alla loro vittima le gettarono il portafogli vuoto, quindi ripresero tranquilli il loro cammino.

Il Bonissoni, riavutosi, si rimise in piedi, e visto inutile un inseguimento dei due, coi quali sarebbe stato vano ogni tentativo di lotta per riavere il de-

naro toltogli, si diresse in città dalla Benemerita a denunciare l'accaduto.

Dei due misteriosi aggressori nessuna traccia.

Gesta di ladri

7 ottobre 1913 - Stanotte ignoti ladri hanno tentato un audace colpo all'oste Teodoro Coronelli esercente l'Osteria della Stazione, allo scalo ferroviario: ma con esito negativo. Scalato il muro di cinta del giuoco delle bocce si prestarono a forzare l'uscio che mette nell'esercizio. Ma trovate solide le serrature e visto inutile ogni tentativo di scasso, rivolsero i loro attacchi ad una finestra. Sotto ben assestati colpi la spranga di ferro che assicurava nell'interno le imposte, cedette e rumorosamente cadde a terra. Pel fatto si allarmarono gli scassinatori, e nella tema di aver attirata l'attenzione della loro vittima, ritennero conveniente abbandonare l'impresa e darsi alla fuga. Stamattina il Coronelli, riscontrate le tracce dell'audacia dei ladri si fece premura di denunciare il fatto alla Benemerita. Questa, nel pronto sopralluogo fatto procedette al sequestro di una vanga e di una zappa abbandonate dagli ignoti ladri nella precipitosa fuga. Si indaga per la possibile loro identificazione.

Imbarcazione travolta nel Ticino. Il pericolo corso da due giganti

14 ottobre 1913 - Se facile è vogare in Ticino quando le acque si trovano allo stato normale pericolosissimo è l'avventurarsi in barca quando il fiume è gonfio: anche il più esperto barcaiuolo poco s'arrischia in quella forte corrente: facile è l'esser vinti e travolti.

Ieri nel grave pericolo corsero due giovinotti che vollero tentare una gita in barca.

Al barcaiuolo Paride Negri, che tiene noleggio di imbarcazioni, si presentarono i due e chiesero a nolo una barca per una gita sul Ticino sino al Confluente. Da vecchio lupo di mare, il Negri consigliò i due a desistere dal loro proposito ammonendoli che grave era il pericolo a cui si esponevano.

Ma i giovanotti non vollero persuadersi; scesi in una barca, diedero mano ai remi dirigendosi verso il ponte. A breve distanza si trovarono titubanti nella scelta dell'arco sotto cui passare: la forte corrente tolse così ai due il comando della barca e trascinandola seco, la

portò a battere violentemente contro lo sperone spartiacque del primo pilone. All'urto violento, la barca si capovolse, e i due vogatori caddero nell'acqua. Fortunatamente una riuscì ad afferrarsi al pilone, l'altra si sorreggeva aggrappato alla poppa della barca capovolta. I cittadini che furono presenti alla scena diedero l'allarme alle grida due imbarcazioni si videro staccarsi dagli ormeggi e dirigersi verso il ponte al soccorso; una era montata dallo stesso barcaiuolo Negri e l'altra dal custode della Canottieri Ticino, Varesi ed un socio della stessa.

Le due barche spinte innanzi vigorosamente, giunsero sul luogo e mentre il Negri aiutava il giovanotto aggrappato al pilone del ponte a togliersi dall'incomoda posizione, il Varesi ed il suo compagno riuscirono a trarre in salvo l'altro e a rimorchiare il battello allo chalet della "Ticino".

L'omnibus della Croce Bianca investito dal tram elettrico

17 ottobre 1913 - Per poco l'investimento di stamani del tram cittadino contro l'omnibus dell'Albergo della Croce Bianca non aveva ben più gravi conseguenze.

Il tram proveniente dalla stazione compita la regolamentare fermata all'angolo dell'Offelleria Demetrio, riprendeva la corsa, e attraversato il Corso Vittorio Emanuele, saliva la via Mazzini. A pochi metri prima di arrivare alla porta dell'Albergo della Croce Bianca, ecco che dall'androne sbucò il cavallo, che attaccato all'omnibus in quel mentre usciva per recarsi alla stazione.

Il manovratore della vettura, prontamente dà tutti i freni, e fa squillare la campana d'allarmi. L'automedonte, a cassetta dell'omnibus, avvertito allora dall'appressarsi del tram, tenta a colpi di redini, e girando i freni alla vettura, di arrestare il cavallo; ma il forte pendio del lastrico dell'androne impedisse al cavallo di fermarsi, e il peso stesso dell'omnibus spinge sempre più la bestia. La vettura tramviaria, nonostante i freni in funzione, procede tuttavia; il breve spazio è superato, e urta in pieno il cavallo, facendolo sterzare bruscamente contro il muro.

Al grido di ferma! Ferma! Dei presenti succede uno scricchiolio, e l'omnibus si vede precipitare da un lato. Si accorre in preda a spavento nella tema di qualche orribile disgrazia: ma il timore svanì ben presto quando si vide l'automedonte saltare precipitosamente a terra incolume. Il cavallo pigiato

contro il muro si ebbe lievi escoriazioni alle gambe e alla spalla.

Chi ebbe le ossa peste fu l'omnibus, salvato fortunatamente da un completo sfacelo: si ebbe le stanghe inservibili, una ruota anteriore sfasciata e le molle e lo sterzo contorti e rotti.

Negozi di fruttivendolo visitato dai ladri

27 ottobre 1913 - In via XX Settembre il sig. Angelo Marabelli tiene un ben provvisto negozio di frutta e verdura, i cui affari promettono bene. Attendono al negozio, oltre il proprietario, la moglie, i figli ed un giovane garzone, certo Battista Balladori, che provvisoriamente si trova in licenza di convalescenza dopo una malattia incontrata a Tripoli, ove venne inviato essendo militare. Per sollecitamente sbrigare gli affari, recare ai clienti le merci ordinate, si fa uso delle biciclette che alla sera si depongono in una camera attigua al retrobottega. Dalle usanze della casa devono essere venute a conoscenza ignoti ladri, i quali vollero tentare di mandare ad effetto un tiro birbone. Di questi giorni la signora Marabelli è usa a recarsi per tempo alla chiesa per la pia novena dei morti, e si vuole che ieri mattina si scordasse di richiudere l'uscio che dal retro bottega mette in cortile. I ladri che se ne stavano certamente in agguato, accortisi della favorevole occasione, lesti penetrarono nella casa complotando sul da farsi.

Il Balladori, che dorme nel retro negozio, a quel bisbigliare sommesso si svegliò, e stette in ascolto: percepì che si stava asportando la bicicletta, ritene che fosse il suo padrone che se ne servisse, e non fece gran caso: ma ad un insolito rumore che gli pervenne dal negozio, balzò dal letto e accorse.

In mezzo al banco scorse un giovanotto; gli chiese chi fosse e che volesse. Lo sconosciuto, che di soppiatto era riuscito a sgaiattolare in negozio, vistosi perduto all'aria minacciosa del sopraggiunto, gli si gettò piagnucolosamente alle ginocchia, chiedendogli perdono e promettendo di palesare il luogo ove era stata condotta la bicicletta. Il Balladori comprese allora il tiro birbone giuocatogli nella camera attigua, e dopo aver data una meritata lezione al briconcello, si fece accompagnare in via Liguri ove dovevasi rinvenire la bicicletta. E il giovanotto non mentiva. Il Balladori poté poco dopo far ritorno al negozio pedalando sulla macchina, e narrato il tentativo ladresco al Marabelli, questi più tardi si recò a denunciare il furto alla P.S.

Gli agenti procedettero all'arresto del ventenne Silvio Ardemagni.





NOVEMBRE 2013



Anno 1911. Porta Cairoli. Per i vecchi pavesi è "Porta Stopa" dal dialetto "stupà", cioè chiusa. Quando la Porta di San Vito (oggi Porta Milano) fu aperta nel 1784 si decise di chiudere quella che allora era di Santa Maria delle Pertiche acquisendo la denominazione popolare di "Porta Stopa". Insorsero contro questa decisione gli operatori economici della zona e così la porta, in seguito, fu riaperta. Dopo il Risorgimento la porta fu intitolata ai Cairoli che tanta parte ebbero nel movimento per l'Unità d'Italia. Nell'immagine si scorgono il porticato degli uffici daziari ed i cancelli di chiusura.



Anno 1963. Piazza Emanuele Filiberto. Oggi la piazza occupa il vecchio bastione di Santa Maria in Pertica ed è dedicata ad Emanuele Filiberto di Savoia, duca di Aosta e comandante della III Armata durante la Grande Guerra. Le modifiche realizzate all'area per la formazione della nuova piazza risalgono agli anni Trenta e comportarono, tra l'altro, la demolizione dei resti dell'antica porta e degli edifici del dazio e del corpo di guardia, nonché la costruzione di sette caratteristici archi in cotto progettati dall'arch. Aschieri. Gli abbattimenti resero disponibili cospicue aree fabbricabili, tra cui quella a nord della piazza. Nella fotografia sono visibili i palazzi Sacchi, Sordi e Benassi. A sinistra un filobus diretto in via Tasso.

1 V	Tutti i Santi	305-60
2 S	Commem. defunti	306-59
3 D	s. Martino di Porres	307-58
4 L	s. Carlo Borromeo	308-57
5 M	s. Genesio	309-56
6 M	s. Leonardo	310-55
7 G	s. Ernesto	311-54
8 V	s. Goffredo	312-53
9 S	Dedic. Basilica Laterano	313-52
10 D	s. Leone Magno	314-51
11 L	s. Martino di Tours	315-50
12 M	s. Giosafat	316-49
13 M	s. Diego	317-48
14 G	s. Alberico	318-47
15 V	s. Alberto Magno	319-46
16 S	s. Margherita di Scozia	320-45
17 D	s. Elisabetta di Ungheria	321-44
18 L	Dedic. Basilica Vaticana	322-43
19 M	s. Fausto	323-42
20 M	s. Edmondo	324-41
21 G	Presentazione M.V.	325-40
22 V	s. Cecilia	326-39
23 S	s. Clemente I s. Colombano	327-38
24 D	s. Flora	328-37
25 L	s. Caterina d'Alessandria	329-36
26 M	s. Delfina	330-35
27 M	s. Virgilio	331-34
28 G	s. Giacomo della M.	332-33
29 V	s. Saturnino	333-32
30 S	s. Andrea	334-31



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Colti colle mani nel sacco

8 novembre 1913 - Da più giorni si andava verificando al Cantiere Savigliano, al Confluente, la misteriosa scomparsa di tavole di legno, per cui si decise di raddoppiare la vigilanza. E infatti ieri venivano colti in fallo due giovanotti che si prestavano a darsela a gambe con la refurtiva.

Dato l'allarme, alcuni operai del Cantiere si diedero all'inseguimento. I due, vistisi scoperti, abbandonata la refurtiva, presero più lestamente la fuga. A pochi passi si videro alle spalle gli inseguitori, nessun scampo vi era di salvezza. Uno dei fuggitivi, abbandonando il compagno al suo destino, con un salto si tuffò nel Naviglio e a nuoto guadagnò l'altra sponda, continuando quindi la fuga. L'altro, che si raccomandava alle proprie gambe, fu raggiunto, acciuffato, e quindi consegnato alla P.S. dalla quale venne deferito all'Autorità quale responsabile dei furti.

L'arrestato è il sedicenne Ettore Bianco; il di lui compagno è attivamente ricercato.

Piccolo equilibrista

8 novembre 1913 - Alla guardia medica dell'ospedale il dott. Gnocchi ha prestato le cure del caso allo scolaro Angelo Lucconi, d'anni 8, di via Anfiteatro 6, per ferita lacero contusa alla fronte giudicandolo guaribile, salvo complicazioni in 10 giorni.

L'Angelino, con un suo coetaneo, si trovava sopra una scala a piuoli, a seguire esercizi di equilibrio, salendovi senza che fosse appoggiata al muro. Il pericoloso giuoco non doveva terminare senza incidente. Soddisfatto del risultato di diversi tentativi, volle il piccino ritentare più alta la salita: salito a qualche piuolo, improvvisamente perduto l'equilibrio, precipitò colla scala a terra, andando a battere in malo modo la fronte sui sassi, ferendosi. Accorsi alle sue grida i genitori, questi lo raccolsero grondante sangue e lo accompagnarono all'ospedale.

L'incendio di stanotte nel panificio Catenacci

17 novembre 1913 - Per cause ignote stanotte si è sviluppato un incendio nel retro bottega del panificio Achille Catenacci, di Corso Vittorio Emanuele 17.

I coniugi Catenacci furono di ritorno a casa dalla passeggiata ieri sera poco dopo le undici, e dopo d'essersi fermati nel retro negozio, adattato a cucina, si recarono a letto: il marito si soffermò in camera, mentre la signora sali al piano superiore per prendere la bambina sua, lasciata in custodia alla vecchia madre ritornando poco dopo. Mano mano che scendeva le scale avvertiva un odor acre di bruciaticcio, quindi scorse un denso fumo sprigionarsi dalle fessure dell'uscio che dal negozio mette alle scale.

Compresa subito trattarsi di un incendio nel negozio stesso, e diede spaventata l'allarmi. Accorsero il sig. Catenacci e gli inquilini, e aperto l'uscio, si

scorsero sinistri bagliori nel retro negozio guizzare tra le colonne di fumo accecante che si avvolgevano nel locale. Si diede mano senza indugio all'opera di spegnimento, mentre si mandavano a chiamare i pompieri. Questi con pompa a mano, e al comando del geometra Sacchi, si recarono prontamente sul posto, continuando efficacemente l'opera di spegnimento iniziata dal Catenacci. In breve le fiamme furono domate: il danno arrecato si calcola superiore alle 500 lire: per guasti a merce ed al mobilio però è assicurato. Sul posto furono pure gli agenti di P.S. e carabinieri che si trovavano nelle adiacenze per servizio di notturna.

Movimentato arresto in Borgo S. Patrizio

20 novembre 1913 - Con questi quarti di luna che splendono, la diffidenza sorge in tutti: una figura qualsiasi sospetta che si incontra suscita subito l'allarmi, e si invoca l'intervento della forza.

Il fatto di cronaca che ci accingiamo a narrare, è accaduto ieri sera nel popolare Borgo di S. Patrizio e precisamente nei pressi della Caserma Menabrea. Da qualche ora alcuni cittadini tenevano d'occhio due individui, che col loro contegno davano a sospettare: prontamente della presenza dei due fu telefonato agli agenti di P.S. di servizio alla stazione ferroviaria, da dove parti la guardia.

Arrivato sul posto, e avute indicazioni ove si trovavano i due sospetti, l'agente piombò loro alle spalle, e senz'altro, riconosciuto uno dei due pel vigilante speciale Cesare Campagnoli, d'anni 27 da Travacò Siccomario, l'afferrò dichiarandolo in arresto per contravvenzione alla vigilanza. Il Campagnoli, riavutosi dalla sorpresa provata, tentò di reagire e di liberarsi dalle strette dell'agente, e invocò l'intervento dell'amico. Quando questi gli fu al fianco, fu lesto a tratte di sotto la giubba un coltello da macellaio, passandoglielo perché lo facesse sparire. Al luccichio della la-

ma l'agente temette di venir aggredito, e chiamò l'intervento dei soldati di guardia alla vicina Caserma.

Accorse il Maresciallo di picchetto, attratto dalle grida, a prestar man forte. L'altro vistosi in pericolo di essere acciuffato egli pure fu lesto a gettar il coltello e darsi alla fuga, abbandonando l'amico al suo destino. Ma non fu in tempo a fare un passo, che dal Maresciallo del Genio venne afferrato e trattenuto.

Col suo degno compare venne quindi passato in cella, dove venne identificato per Guido De Micheli, d'anni 37, di Pavia, non nuovo alla Giustizia. Il Campagnoli dovrà ora rispondere di contravvenzione alla vigilanza e per porto d'armi; e il De Micheli per aver tentato la fuga.

Un carrettiere di Belgioioso travolto nel Naviglio con carro e cavallo

21 novembre 1913 - Un giovane carrettiere, certo "Giovanella" di Belgioioso si era recato l'altro ieri a Milano con un carretto a due cavalli per trasportarvi della merce. Sbrigate le faccende verso il pomeriggio dello stesso giorno, il carrettiere si era rimesso in viaggio per far ritorno a Belgioioso; ma questa volta il viaggio doveva riuscire fatale al Giovanella, poiché durante il medesimo perdeva uno dei suoi cavalli e mise a grave pericolo la sua vita stessa.

Seguendo la pericolosa abitudine dei carrettiere, egli durante il viaggio coricatosi comodamente sul suo veicolo, avvolto ben bene in alcune coperte, si addormentò. Per alcun tempo tutto andò bene: i due cavalli, dei quali uno attaccato alle stanghe e l'altro legato a fianco, pratici della strada e dei loro doveri di buoni viaggiatori, camminavano passo passo, sicuri in mezzo alla strada, scostandosi al passaggio di altri veicoli che incontravano.

Ad un certo punto, si era giunti circa a metà strada sulla provinciale Milano-Pavia e si costeggiava il Naviglio,

il carrettiere che continuava a dormire tranquillamente, fu svegliato all'improvviso dallo insistente schioccare della frusta ed anche dalla voce di un vetturale che guidava una carrozza dovendo sorpassare il carretto ingombrante il passaggio.

Il "Giovanella" appena svegliato, dato di mano alle redini tirò il cavallo verso un lato della strada per lasciare libero il passaggio alla vettura sopraggiungente; era ormai giunta la sera ed alla oscurità si aggiungeva anche un fitto nebbione, sicché il carrettiere non poteva avvertire il pericolo terribile cui era esposto, poiché il cavallo allo strappo delle redini si era di troppo accostato al Naviglio fiancheggiante lo stradale. Quando il "Giovanella" poté finalmente accorgersi dell'imminente pericolo e senz'altro colla voce e colle redini cercò di ritrarre il cavallo dalla riva del canale, era troppo tardi, poiché proprio in quell'istante il cavallo che camminava a lato delle stanghe, precipitò nell'acqua, trascinando con sé nella caduta anche l'altro cavallo e quindi il carretto e il carrettiere.

Fu un momento terribile: accorse prontamente in aiuto il conducente dell'altra vettura ed alcuni altri passanti, e mercé l'opera loro il carrettiere poté trarsi in salvo: non fu così del cavallo che era legato alle stanghe, che presto venne travolto sotto le onde ed annegò, mentre l'altro, che era riuscito a tener la testa fuori dell'acqua, venne dopo molti stenti, liberato dai finimenti e tratto salvo sulla riva.

In seguito anche il carro, veniva tratto dal Naviglio. Intanto il "Giovanella" veniva ricoverato in una vicina osteria, ove gli venivano prestate le cure più premurose: nella caduta egli aveva riportato alcune leggere contusioni e ferite in varie parti del corpo e certo l'incidente poteva avere ben più gravi conseguenze per lui, se il soccorso non fosse stato così pronto, poiché l'infelice giovane sarebbe miseramente affogato per la impossibilità in cui si trovava di togliersi di sotto il carro rovesciato nell'acqua.

Il mattino seguente il carrettiere poté riprendere il viaggio verso Belgioioso, messaggero primiero della triste novità.

Lettenghi & Grammo

Apparecchi (chirurgici)
RIPARAZIONE d'Instrumenti Musicali
MISURE DECIMALI PER CASEIFICIO
Cartelli d'Ottone per Ditte Abitazione

FABBRICA DI GHIACCIAIE
ASSORTIMENTO IN LAMPADE ed Oggetti casalinghi
SPECIALITÀ IN CORONE MORTUARIE

Successore EREDI CAMPANA
Fornitore DEL CIVICO OSPEDALE E R.R. CLINICHE

Corso Vitt. Eman. 26-28



DICEMBRE 2013



Anno 1921. Viale delle Rimembranze. Dopo la Prima Guerra Mondiale, l'Amministrazione Comunale iniziò la sistemazione del viale completata nel 1922. Fu il viale delle Rimembranze con la doppia sfilata di alberi, ciascuno dei quali dedicato con un'apposita targa alla memoria di un Caduto. La costruzione della circonvallazione esterna lungo il Ticino iniziò nel corso degli ultimi due decenni dell'Ottocento per poi protrarsi sino agli inizi del Novecento. Nel 1920 assunse la denominazione di viale Città di Fiume, per ricordare la fiera autonomia di questa città, sacrificata dopo la vittoria del 1918. Sullo sfondo il Ponte Vecchio distrutto dai bombardamenti del 1944.



Anno 1954. Il Lungo Ticino Sforza. Il viale è intitolato agli Sforza, i quali alla morte di Filippo Maria Visconti divennero gli eredi del Ducato. Lungo questa riva del Ticino ebbero i natali due famose società nautiche della città: la "Canottieri Ticino" e la "Motonautica Pavese". Dopo essersi trasferita da Borgo Basso in città, la Canottieri Ticino costruì nel 1923 una pittoresca sede progettata dall'arch. Morandotti che fu distrutta nel 1944 dai bombardamenti aerei. Nel 1932, poco a valle, fu ormeggiata la prima sede galleggiante della Motonautica Pavese. Sempre su questa riva del Ticino sorge la sede della Battellieri Colombo costruita nel 1921 all'ombra del collegio Borromeo.

1	D	I. di Avvento s. Eligio	335-30
2	L	s. Viviana	336-29
3	M	s. Francesco Xavier	337-28
4	M	s. Barbara	338-27
5	G	s. Giulio	339-26
6	V	s. Nicola	340-25
7	S	s. Ambrogio	341-24
8	D	II. di Avvento Immacolata Concezione	342-23
9	L	s. Siro V. di Pavia	343-22
10	M	B.V. di Loreto	344-21
11	M	s. Damaso I	345-20
12	G	s. Giovanna Franc. di C.	346-19
13	V	s. Lucia	347-18
14	S	s. Giovanni della Croce	348-17
15	D	III. di Avvento s. Achille	349-16
16	L	s. Adelaide	350-15
17	M	s. Lazzaro	351-14
18	M	s. Graziano	352-13
19	G	s. Dario	353-12
20	V	s. Macario	354-11
21	S	s. Pietro Canisio	355-10
22	D	IV. di Avvento s. Demetrio	356-9
23	L	s. Giovanni da Kety	357-8
24	M	s. Irma	358-7
25	M	Natale di Gesù	359-6
26	G	s. Stefano 1° martire	360-5
27	V	s. Giovanni	361-4
28	S	ss. Innocenti Martiri	362-3
29	D	s. Tommaso Becket	363-2
30	L	s. Eugenio	364-1
31	M	s. Silvestro	365-0



F.lli Della Fiore s.p.a.

Uffici e Magazzino: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA (Italy)
Tel. (0382) 434311 (r.a.) • Telefax (0382) 472447
Esposizione BAGNO IDEA: Via Treves, 16 • 27100 PAVIA
Filiale di Vigevano: Via C. Farini, 8 - Tel./Fax (0381) 73928

- ▶ ARREDOBAGNO ◀
- ▶ RISCALDAMENTO ◀
- ▶ CONDIZIONAMENTO ◀
- ▶ S A N I T A R I ◀

Cronache bizzarre di cento anni fa

Tra valzer e galopp

3 dicembre 1913 - Ieri sera alla festa da ballo che si teneva all'osteria Boggi di via Alboino era accorso pure il soldato del I. Genio, Secondo Giuliani di Lodi, e per divorar più presto la via, montò sulla bicicletta. Giunto all'osteria, depose la macchina in un angolo del cortile, mai pure curandosene. Venuta l'ora di ritornare in caserma si prestava a riprendere la bicicletta ma questa al posto lasciata ne in altro luogo venne trovata.

Mentre fervevano e valzer e galopp uno sconosciuto se ne era impossessato, dandosi alla fuga non soltanto al galoppo, ma alla carica. Mogio mogio al passo, alla sua volta il Giuliani si recò al Commissariato di P.S. a denunciare il furto patito, accusandosi danneggiato per 100 lire.

Sbornia che svanisce alla frescura della cella

10 dicembre 1913 - Stanotte, avvisati da alcuni passanti, due militi della Benemerita, erano accorsi a risollevar da terra e accompagnare a casa un individuo, che se ne stava sdraiato alla luce delle stelle, assopito in un sonno profondo procuratogli dalla sbornia di cui era preso. L'atto premuroso dei militi venne preso come seccatura noiosa dall'ubriaco, che prese ad insolentire i militi e inveire contro di loro. Davanti a tali prepotenze, anziché essere accompagnato a casa, venne tradotto in caserma, ove gli furono richieste le generalità. Ma vi si rifiutò energicamente, per cui, dopo la perquisizione fattagli, nella quale venne trovato in possesso di un coltello a serramanico di genere proibito, venne chiuso in cella. Stamani soltanto, la notte gli fu madre di consigli, si decise di declinare le generalità: disse chiamarsi Enrico Viscardi, di anni 57, abitante ai Cantieri Spada, sorvegliante ferroviario. Venne deferito all'Autorità per oltraggio e porto di coltello.

Il coraggio di un vigile

12 dicembre 1913 - Stamani alle 8 pel viale Nizza correva pazzamente, forse spaventatosi per il sopraggiungere del tram elettrico, e dirigendosi verso il piazzale della stazione centrale un cavallo attaccato ad un carro. Dato il momento degli arrivi dei treni, il piazzale era popolato, e il pericolo presentavasi serio.

Il vigile Francesco Inzaghi, che vi si trovava di servizio per controllo del tram, senza perdere la sua presenza di spirito, si avventò alla testa del cavallo, l'afferrò per la briglia e con forti strappi tentò di trattenerlo. Nonostante venisse per un buon tratto trascinato nella fuga dell'animale, minacciando di essere travolto sotto le ruote del carro se per fatalità gli fossero rallentate le mani, tenne fermo; finché l'animale fu ammansito.

Quanti furono testimoni dell'atto coraggioso ebbero parole di encomio per il vigile.

A lui i nostri rallegramenti.

Il ladro di "Gioconda" a Pavia

17 dicembre 1913 - Da ultime notizie sull'autore del furto del capolavoro Leonardesco Vincenzo Perugia si viene a sapere che già da qualche tempo la questura di Firenze era sulle tracce del ladro.

Essa sapeva anche che nello scorso mese di novembre il ladro misterioso sarebbe venuto a Milano. Per ciò fu a Milano appositamente il vice questore cav. Eula, funzionario assai abile e profondo conoscitore della città. Il cav. Eula si fermò a Milano dal 10 al 16 novembre, e, presi gli opportuni accordi col questore comm. Cosentino e coi dirigenti della squadra mobile furono organizzati appostamenti. Si poté così

constatare che l'individuo segnalato fece infatti una breve comparsa a Milano per recarsi quindi a Pavia, donde ritornò dopo pochi giorni di assenza.

La polizia, pur facendolo pedinare assiduamente, non credette opportuno di procedere allo immediato di lui arresto, poiché essa non era ben certa che egli avesse con sé il quadro prezioso.

Fermare l'uomo e perdere ancora una volta e forse per sempre la "Gioconda" sarebbe stata una cosa imperdonabile. Si preferì di attendere l'ora opportuna per operare con certezza di completa riuscita e l'ora suonò finalmente a Firenze.

Il naso di ignoti borsaiuoli

22 dicembre 1913 - Forse incoraggiati dai passanti esiti delle loro imprese, i borsaiuoli anche sul mercato di Pavia trovano ottima piazza per mandare a termine i loro affari. Ma stavolta chi se ne ride è il borseggiato, e chi se ne sta con un palmo di naso sono i ladri.

Certo Pietro Poma, di Villanterio, sabato era venuto in città per il mercato e recava con sé del denaro; ma il furbacchione, ben sapendo qual vento spiri anche sul mercato di Pavia, si guardò bene dal collocare il denaro nel portafoglio: li mise invece in ben sicuro loco. Giunto in città si diede ai suoi affari. Certamente nel contempo doveva essere pedinato da destri borsaiuoli, i quali, vistolo concludere affari d'oro, attesero il momento propizio per farlo loro vittima.

Al passaggio per il corso di una vettura del tram elettrico, gli ignoti, approfittando della ressa fatta all'angolo di Corso Cavour dai commercianti, si accostavano al Poma, e fingendo di ritrarsi essi pure per sgomberare il

binario, lo pressarono accanto al muro. Nello stesso momento con agilità sorprendente facevano un taglio nel panciotto, levandovi il portafoglio. Compiuta l'impresa gli ignoti presero il volo. Non tardò il Poma ad accorgersi del tiro birbone giocatogli; e mentre diverse persone si affollavano attorno a lui sbigottite, commentando il fatto, egli si mostrava tutt'altro che impressionato, anzi un riso dei più schietti gli brillava sulle labbra, aumentando la meraviglia dei presenti.

«E perché ridi?» Gli chiese un amico. «Rido, rispose il Poma, pensando con quanto di naso resteranno i borsaiuoli. Nel portafoglio non tenevo che carte di insignificante valore, e nemmeno il becco d'un quattrino. Il danaro lo tengo ben nascosto in altra parte».

E così l'avventura finì.

Fuoco in un salotto

27 dicembre 1913 - Un appartamento al primo piano della casa n. 10 di Piazza Petrarca, di proprietà del nobile Domenico Cellanova, e occupato dalla famiglia dell'avv. Roberto Bazzano, Pretore di Cava Manara. Una camera di detto appartamento è adibita a salotto dalla mano esperta della signora Bazzano, arredato con eleganza e buon gusto. Oggi il salotto non è che un bugicattolo, dalle pareti annerite dal fumo e dal fuoco, dalle suppellettili infrante e distrutte.

Approfittando della bella giornata di sole del giorno di Natale, i signori Bazzano erano sortiti per una passeggiata. La signora rientrò verso le 18. Non appena entrata in casa avvertì subito un acre odore di bruciacchio che proveniva dal salotto; v'accorse prontamente per accertarsi che vi accadeva. Ma appena aperto l'uscio, dovette subito richiuderlo per non venir investita da lunghe lingue di fuoco. Il salottino era invaso dalle fiamme, che sinistre si allungavano tra dense nubi di fumo. Spaventata diede prontamente l'allarme.

Alle sue grida accorsero gli inquilini e mentre il rag. Celada si prestava con altri a iniziare il lavoro di spegnimento, si mandò ad avvertire i pompieri, i quali prontamente si recarono sul posto al comando del geometra Sacchi, e continuarono l'opera di spegnimento. Dopo due ore circa di lavoro il fuoco fu completamente domato e spento, riuscendo ad impedire che si propagasse alle attigue stanze.

Il danno complessivo arrecato all'avv. Bazzano ed al proprietario della casa nobile Cellanova aggirasi sulle 500 lire: però è assicurato.

Raccomandazioni: l'incendio dei camini, modo di evitarlo e di estinguerlo

Qualora per trascuranza di buone norme di pulizia il camino pigli fuoco, si getti subito sul fuoco in basso un po' di zolfo e lo si faccia bruciare bene; contemporaneamente si ostacoli più che si può il tiraggio tappando l'apertura del camino o della stufa con una coperta metallica o in mancanza d'altro con una tela o una coperta bagnata.

I vapori di zolfo, salendo lentamente sul camino estingueranno il fuoco perché essi non permettono la combustione.

Ricordandosi prontamente di tale rimedio di possono evitare disgrazie.

PREMIATA DITTA
E. GRILLI-BOITANI & BARDONI
FABBRICA DI STUFE FRANKLIN e CUCINE ECONOME
FUMISTI
ALORIFERI AD ARIA e TERMOSIFONI
PARAFULMINI CAMPANELLI ELETTRICI e COMUNI
PAVIA
Corso Cavour, 27
Telefono 146
DEPOSITO Stufe Estere



S. PIETRO IN VERZOLO - Panorama

Anno 1920. San Pietro in Verzolo. L'appellativo di "Verzolo" pare derivato dal latino "viridarium" per indicare un'ampia distesa di verde. Costellata di elevati poggioli che si denominavano monti (Monte Fiascone, Monte Baldo, Monte Bolone), l'area è lambita dal Ticino ed attraversata dalle acque della Vernavola e del Vernavolino e da innumerevoli rogge e ruscelli. Il rione ha una storia antica ed originale legata al passaggio dei pellegrini diretti a Roma. Lasciata Pavia, i romei scendevano a San Pietro in Verzolo, passavano la Vernavola e puntavano su Piacenza, seguendo la "Strada Regina" che toccava le località di Moncucco, Vaccarizza, San Giacomo della Cerreta per poi attraversare il Po e proseguire verso la città emiliana.



Pavia - Viale Cremona

Anno 1961. Viale Cremona. La prosecuzione di via San Pietro in Verzolo è viale Cremona, ma le due fotografie sono state scattate pressappoco nello stesso punto lungo la caratteristica discesa che ci porta verso la valle della Vernavola. È scomparsa la stretta strada in terra battuta, con i marciapiedi erbosi delimitati da paracarri in granito e con la fognatura a cielo aperto. Nel 1931 il quartiere fu collegato alla città tramite la linea del tram elettrico che giungeva sino al piazzale della parrocchiale di San Pietro in Verzolo e certamente questo, con la presenza della Snia Viscosa, gli fece perdere il volto della frazione paesana per acquistare i nuovi lineamenti caratteristici delle aree residenziali.



Anno 1925. Largo di via dei Mille. Un tempo era la Contrada di Santa Maria in Betlem. L'occhio dell'osservatore è catturato dal fabbricato del Pastificio Marozzi da cui aveva origine l'ampio anfiteatro delimitato da case basse e modeste che si chiudevano sul ponte vecchio. Al centro della piazza semideserta si vedono due "Marnön", i carri di legno a due ruote trainati dai cavalli. A sinistra e a destra una lunga teoria di esercizi commerciali che caratterizzavano la via dei Mille sino alla chiesa di Borgo Ticino.



Anno 1955. Via dei Mille. Le mutilazioni causate dai bombardamenti del 1944 e la relativa ricostruzione post bellica hanno cambiato il volto della precedente pittoresca veduta. Il traffico non è ancora frenetico come ai giorni nostri e le utilitarie Fiat popolano le strade della città. Nell'immagine, a contrastare il chiaro del cielo, si nota la linea elettrica aerea della "filovia" che dal 1954 collegò Borgo Ticino con via Olevano. La linea 1 del trasporto urbano poteva contare su sei vetture Fiat 668F e una rimessa posta al capolinea nord di via Olevano.

RINGRAZIAMENTI

Come autori siamo particolarmente riconoscenti alla "F.lli Della Fiore S.p.A." per il consueto sostegno e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo 20° calendario AVIS.

Un ringraziamento al Direttore de "Il Ticino" Alessandro Repossi e ai suoi collaboratori per averci dato la possibilità di accedere all'archivio del giornale e trarre tutte le notizie pubblicate sulle pagine dedicate alle "cronache bizzarre di cento anni fa".

Un pensiero di gratitudine lo indirizziamo anche a Pietro Ferrari, stimato collezionista pavese, che con grande entusiasmo ci ha fornito le magnifiche cartoline postali.

Esprimiamo, infine, il nostro apprezzamento alla Tipografia PI-ME Editrice S.r.l. che ha realizzato il prodotto come al solito con gusto e competenza.

Giulio Assorbi
Pier Vittorio Chierico

